



## CIRCOLI DI CULTURA

Si nota qua e là nei Circoli di Cultura un certo risveglio. Più precisamente, sezioni di questo o di quel Circolo appaiono impegnate ad orchestrare la loro ulteriore attività. Questi «accordi» costituiscono oggetto di cronaca e non dimenticheremo di registrarli, quando avranno preso una fisionomia talmente chiara da consentirci di darne notizia non arida. Ma già ora essi forniscono lo spunto per dare avvio a un discorso che non sarà inutile tentare di mettere insieme.

Abbiamo detto risveglio: ciò presuppone una stasi. E una stasi c'è stata, derivata dalla stagione estiva che, ogni anno, si inserisce come un freno nell'attività dei Circoli. Con la canicola estiva, viene naturale disertare il chiuso rovente delle stanze per l'aria libera; naturale è quindi che il grafico del lavoro dei Circoli cali repentinamente. In certe sezioni dei Circoli la stasi però è molto più lunga.

Usciamo dal generico. Le sezioni filodrammatiche dei Circoli Italiani, tanto feconde di intensa attività sino all'inizio di due anni fa, hanno man mano ridotto la stessa sino a portarla quasi allo zero. Una delle cause di questa linea decrescente è facilmente individuabile. Due anni fa sembrò utile riorganizzare la nostra attività filodrammatica, creando un repertorio sia pure da dilettanti, di maggiore impegno — col riunire i migliori elementi delle varie filodrammatiche. Da più parti allora si espressero dei dubbi sulla bontà della cosa, dubbi che si sono rivelati fondati. È successo che i Circoli, privati di tali elementi, accusavano segni di torpore da anni in anno sempre più evidenti. E ora che nei Circoli s'impone l'ulteriore lavoro delle varie sezioni, non si può non vedere la necessità di ripartire le filodrammatiche alla prosperità di un tempo.

I termini della questione sono presto individuati: si tratta di rinforzare le filodrammatiche dei Circoli, restituendo a questi i loro migliori elementi e di conservare al nostro pubblico spettacoli di un certo livello. Le due cose possono sembrare antitetiche. Ma una soluzione a nostro avviso c'è, e potrebbe venire soddisfatta dal Dramma italiano di Fiume. La compagnia italiana del teatro di Fiume ha tale levatura artistica da garantire, appunto, l'esecuzione di pregevoli spettacoli.

Da sondaggi fatti dal nostro giornale, risulta che il collettivo del Dramma italiano di buon grado accetterebbe di impegnarsi per una serie di spettacoli, ad esempio 6 premiere per stagione in ogni cittadina. Il Dramma di Fiume sarà prossimamente ospite del nostro distretto con «Paparino» di Dino Falconi, servito da un complesso di attori di prim'ordine. L'organizzazione di questa tournée è stata risolta in breve tempo in modo soddisfacente. Se la togliamo ad esempio per pesare l'opportunità e la convenienza di un impegno più vasto e regolare del Dramma con le nostre ribalte, vediamo che un impegno del genere è senz'altro consigliabile.

Ecco risolta una parte del problema. L'altra si presenta facile: le filodrammatiche dei Circoli ritengono in possesso degli elementi di un tempo, e come allora battino la strada che spesso li mise in luce nelle Rassegne culturali. Ciò non toglie, e sarà anzi augurabile, che una selezione delle varie filodrammatiche si presenti al pubblico qualche volta anche con pretese e impegni maggiori di quelli che possiamo desiderare nell'ambito di un Circolo.

In definitiva, facendo così si assicura al nostro pubblico un teatro degno di questo nome e si viene a moltiplicare e rafforzare l'attività filodrammatica. Poiché quest'ultima è spesso il nerbo di un Circolo, in quanto in seno ad esso esercita una funzione polarizzante, ecco che tutto il lavoro dei Circoli di Cultura riceve un salutare impulso.

Stai ai nostri Circoli esaminare quanto detto fin qui, e crediamo di poter attendere che essi affermino quanto benefica sarebbe la riorganizzazione in parola, specialmente ora che si affrontano i nuovi piani di lavoro. Nella varia e multiforme attività culturale si faccia degno posto alle filodrammatiche e avremo Circoli di Cultura prodigii di feconda attività.

## FESTEGGIAMENTI DEL 29 NOVEMBRE

Le manifestazioni per la Giornata della Repubblica nei distretti di Buie e Capodistria sono state caratterizzate quest'anno da una serie di rappresentazioni culturali, artistiche e sportive che hanno consentito alle nostre popolazioni di trascorrere i tre giorni veramente in festa, senza programmi troppo impegnativi.

A Buie, nella vigilia del 29 novembre è stato presentato alla popolazione di quella cittadina un ricco programma eseguito dai migliori artisti drammatici e firiri del teatro nazionale di Lubiana, Zagabria, Belgrado, Skopje e Sarajevo. A Capodistria, la solenne accademia, ha avuto per protagonista l'orchestra filarmonica di Lubiana, con i migliori cantanti del teatro di quella città. Accademie e manifestazioni sportive si sono svolte anche a Isola.

A Pirano la vigilia della giornata della Repubblica comprendeva un programma più vasto. Nella mattinata si è riunito in seduta solenne il Comitato Popolare Comunale. E' stato inoltre aperto il Museo Cittadino mentre alla locale Associazione dei vigili del fuoco è stata consegnata la bandiera. Corone di alloro sono state deposte alle lapidi che ricordano i combattenti. La sera al teatro Tartini si è svolta anche a Pirano una solenne accademia in cui i compagni Abram e Taučer hanno ricordato il significato della data del 29 novembre, dopo di che si sono esibiti i gruppi artistico-culturali dei Circoli italiano e sloveno.

# Un altro capitolo nella collaborazione mondiale Il Presidente della Repubblica partito per l'India e la Birmania

### Centinaia di telegrammi al compagno Tito per la giornata della Repubblica

Il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito, è partito per l'India dopo aver solennemente celebrato a Belgrado la Festa della Repubblica. Il viaggio, che ha avuto inizio a Spalato, si protrarrà per circa due mesi e oltre l'India toccherà anche la Birmania. Accompagnano il Presidente della Repubblica varie personalità, tra le quali il compagno Ranković, vice-presidente del Consiglio Esecutivo Federale, il Segretario agli Esteri Koča Popović e il Presidente dell'Assemblea Serba, Veselinov.

Intanto l'India si prepara a tributare calorose accoglienze all'illustre ospite. Il Governo indiano ha emesso nei giorni scorsi un comunicato sulla visita del Presidente Tito esprimendo simpatie e compiacimento. La stampa e i circoli politici indiani se ne sono fatti eco con lusinghieri espressioni per Nuova Jugoslavia e l'uomo che è stato chiamato dal popolo a reggerne i destini.

La permanenza del compagno Tito in India si protrarrà a lungo, dato che nel programma preparato in suo onore sono previste numerose visite e ricevimenti in diverse parti del Paese. Il Presidente jugoslavo abiterà durante il suo soggiorno in India in uno dei più grandi palazzi del mondo, quello del Presidente della Repubblica Indiana.

E' questa la prima volta nella storia dell'India indipendente che vi giunge in visita il capo di uno Stato europeo, e l'avvenimento, secondo quanto è stato reso noto, sarà caratterizzato da omori che l'India non ha mai preparato a nessun ospite straniero. A quanto si apprende, l'Aiutante del Presidente Prasad sarà a disposizione degli ospiti jugoslavi per tutto il tempo del loro soggiorno.

Il programma, alla cui preparazione partecipa attivamente lo stesso Presidente della Repubblica Prasad, comprende visite a centri industriali e a varie città, nonché a località di alto significato storico e culturale. Sono inoltre previsti alcuni banchetti e ricevimenti, tra i quali uno verrà offerto dal Presidente Prasad e un altro dal Premier Nehru. I cittadini della capitale indiana offriranno un ricevimento al Maresciallo Tito nella storica Fortezza Rossa.

Avranno quindi luogo parate militari e una caccia alla tigre organizzata dal Presidente Prasad. Una serie di colloqui politici fanno parte di un programma speciale. I circoli parlamentari si attendono poi che il Maresciallo Tito visiti il Parlamento e assista a una seduta pronunciando un discorso.

Anche in Birmania si attende con impazienza l'arrivo del Presidente della nostra Repubblica. La stampa birmana saluta la prossima visita del Maresciallo Tito e dedica ampio spazio ai rapporti amichevoli tra la Birmania e la Jugoslavia e al desiderio dei due Paesi di approfondirli. «La Birmania e la Jugoslavia» — scrive il «New Times of Burma» — lottano conseguentemente per il mantenimento della pace, per la collaborazione e la comprensione tra i popoli, creando con ciò nuovi rapporti tra i Paesi asiatici e quelli europei.

La scorsa settimana ha registrato una serie di importanti incontri internazionali — alcuni dei quali già finiti ed altri ancora in corso — nei quali il nostro Paese ha ricoperto ruoli non indifferenti. Sabato è stato firmato a Vienna l'accordo commerciale jugo-austriaco. L'accordo in parola contempla lo scambio di merci per un valore complessivo di 48 milioni di dollari. Da parte jugoslava saranno forniti prodotti agricoli e alcuni minerali, in contropartita di carta, acciaio e macchine utensili.

A Belgrado sono in corso, com'è noto, conversazioni italo-jugoslave su alcuni problemi finanziari inerenti alle riparazioni. Ieri hanno invece avuto inizio a Lubiana le sedute delle commissioni all'uso destinate per la fissazione definitiva del confine tra l'Italia e la Jugoslavia.

A Bruxelles si sono conclusi gli incontri degli esperti finanziari jugoslavi recatisi in quella capitale per discutere del debito della RFP verso il Belgio. L'accordo è stato com-

## Iniziano le trattative sul traffico di confine

Secondo una notizia pubblicata dalla «Tanjug» domani si inizieranno a Udine le conversazioni italo-jugoslave per la stipulazione di un accordo che regolerà il traffico di confine con la ex zona A. Nell'accordo saranno comprese facilitazioni per il movimento di persone e merci oltre il confine e verrà regolata tutta la questione delle comunicazioni con Trieste.

La Delegazione Jugoslava è guidata da Miloš consiliere alla segreteria per gli Affari Interni della Repubblica Popolare di Slovenia.

pleto e soddisfacente per quanto riguarda il tasso d'interesse e la scadenza del credito a suo tempo concesso alla Jugoslavia. A Bruxelles si sono anche presi dei contatti per un più largo scambio commerciale. Allo scopo di rafforzare gli scambi tra il nostro Paese e la Germania di Bonn, il Ministro delle Finanze Ludwig Erhard ha avuto a Belgrado, dove si è trattenuto alcuni giorni, una serie di importanti incontri.

Di gran lunga la più importante è la missione economica jugoslava, che guidata da Svetozar Vukmanović ha visitato gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Ma del risultato della missione diamo notizia in altra parte del giornale.

Se dimostrazioni pratiche fossero state necessarie per illustrare in passato come le interferenze della tensione politica avessero danneggiato i rapporti economici italo-jugoslavi e come l'accordo per Trieste nel suo realismo politico abbia in sé la possibilità di normalizzare e sviluppare in ogni campo le relazioni tra Italia e Jugoslavia, queste dimostrazioni le si avrebbero, esaurienti, nell'interesse e nelle iniziative che gli operatori economici italiani stanno dimostrando nei riguardi degli scambi commerciali fra i due paesi.

Malgrado il breve intervallo dal 5 ottobre, alcune iniziative si sono anzi già concretizzate. Basti ricordare, come esempio, la conclusione dell'accordo fra la FIAT di Torino e la Crvena Zastava di Belgrado, dell'accordo per la costruzione in Jugoslavia di vetture, autocarri e trattori Fiat. Si tratta, come si vede di una concreta iniziativa di collaborazione tecnica, oltre che economica, che mentre contribuisce alla industrializzazione della Jugoslavia, consente ad una grande industria italiana possibilità di realizzazioni tecniche e economiche non indifferenti. E l'esempio non è destinato a restare isolato in quanto una delegazione economica del governo italiano sta già trattando a Belgrado e altre commissioni si riuniscono a Milano per l'esame delle possibilità di intensificare gli scambi italo-jugoslavi. Nell'invito fatto agli interessati alla riunione di Milano si sono avanzati suggerimenti che possono essere tenuti presenti in vista di un incremento degli scambi commerciali. Iniziativa simili sono in corso pure a Udine e Gorizia, mentre nei giorni scorsi numerosi rappresentanti di imprese economiche e commerciali triestine sono convenuti a Lubiana per discutere presso la Camera del commercio della Slovenia in merito ad un approfondimento dei traffici commerciali fra Trieste e la Jugoslavia, avanzando anche l'idea della costituzione di una camera del commercio jugo-triestina che coordinerebbe nell'emporio adriatico le iniziative e le relazioni economiche da e per la Jugoslavia.

Ecco dunque una serie di fatti positivi cui ha dato vita la nuova atmosfera politica creata fra i due paesi dopo il 5 ottobre. Fatti positivi che però hanno bisogno che tale nuova atmosfera si consolidi per consentire loro tutti gli sviluppi necessari nell'interesse dei due paesi. L'uno — la Jugoslavia — in via di rapida industrializzazione e l'altro in condizione di cooperare a tale industrializzazione con le sue attrezzature tecniche attualmente sfruttate al di sotto delle loro possibilità. Naturalmente perché ciò si realizzi occorre anche una maggiore liberalizzazione del commercio italiano con la Jugoslavia in modo da consentire un normale funzionamento del clearing tra i due paesi con l'esportazione di prodotti tipici jugoslavi e facilitazioni creditizie agli esportatori italiani. Ed è appunto in questo senso che — diremmo — premono le iniziative degli operatori economici italiani con le riunioni tipo quelle di martedì scorso a Milano che da parte italiana dovrebbero venir adeguatamente alle nuove necessità e possibilità del commercio italo-jugoslavo.

D'altra parte anche in passato — malgrado l'artificiosa tensione politica derivante dall'isolato problema triestino e dalla politica dei passati governi romani — gli operatori economici italiani, sui loro organi di stampa strettamente tecnici avevano fatto presenti le perdite che l'economia italiana incontrava con l'arrivare in ritardo sul mercato jugoslavo che, per il suo rapido sviluppo, offriva sempre maggiore possibilità di complementarietà con quello italiano. Ma in passato le sollecitazioni e le iniziative degli ambienti economici rimasero lettera morta in quanto come detto, a Roma le considerazioni politiche influivano negativamente su quelle economiche. Oggi, in clima mutato i fattori negativi dovrebbero sparire così come alla burocrazia delle licenze di esportazione e delle lunghe trattative dovrebbe subentrare una maggiore snellezza operativa affinché le varie commissioni che svolgono o svolgeranno il loro lavoro per la regolamentazione dei rapporti econo-

Nella ricorrenza della Festa della Repubblica, il Maresciallo Tito ha ricevuto centinaia di telegrammi di felicitazione da tutte le parti del Paese e dall'estero. Tra le personalità estere, il Ministro Gaetano Martino ha voluto inviare al popolo jugoslavo i suoi auguri e felicitazioni. «Nella ricorrenza di questo anniversario — ha dichiarato il Ministro Martino al corrispondente della Tanjug a Roma — il primo dopo lunghi anni che ha luogo in un'atmosfera rinnovata, desidero esprimere in particolare la speranza che i rapporti italo-jugoslavi possano svilupparsi ininterrottamente e progredire in tutti i campi nel segno della fiducia e della comprensione reciproca».

## I PRIMI PASSI

Se dimostrazioni pratiche fossero state necessarie per illustrare in passato come le interferenze della tensione politica avessero danneggiato i rapporti economici italo-jugoslavi e come l'accordo per Trieste nel suo realismo politico abbia in sé la possibilità di normalizzare e sviluppare in ogni campo le relazioni tra Italia e Jugoslavia, queste dimostrazioni le si avrebbero, esaurienti, nell'interesse e nelle iniziative che gli operatori economici italiani stanno dimostrando nei riguardi degli scambi commerciali fra i due paesi.

# Monologo orientale alla "paneuropea," di Mosca NE USCIRA' UN ALTRO RIARMO?

### Nonostante il cristallizzarsi dei due blocchi le nubi si diradano

All'invito dell'Unione Sovietica, del 13 novembre, come noto, hanno risposto in modo positivo ed incondizionato soltanto i paesi della sfera sovietica in modo che la conferenza «per la sicurezza europea», aperta a Mosca il 29 novembre, ha finito con l'essere la conferenza dei paesi che agli accordi di Londra e Parigi per la difesa dell'Occidente ed il riarmo della Germania Ovest intendono contrapporre, con tutta probabilità, accordi per la difesa dell'Oriente ed il riarmo della Germania Est. Risultato prevedibile, per l'immediato — se non per il lontano futuro — una cristallizzazione dei due blocchi ed il rinvio sine die dell'unificazione della Germania.

Per chi ritiene che la via della pace non sia quella dei blocchi militari e per chi non vede il problema tedesco solamente in funzione strategica, una tale prospettiva è tutt'altro che allestente. In realtà, morta la Ced, le grandi potenze occidentali non potevano rassegnarsi con facilità a non creare per lo meno un'alternativa che della Ced fosse più o meno parente nella forma e ne risultarono gli accordi di Londra e Parigi i quali, una volta firmati, devono essere ratificati, portando seco, come quasi inevitabile ripercussione, iniziative analoghe — e contrapposte — in Oriente. La conferenza paneuropea, proposta da Mosca a condizione che gli occidentali rinunciassero alla ratifica dei trattati di Parigi, con ciò in linea con lo sviluppo degli avvenimenti in quanto — risultando inimmaginabile che gli occidentali rinunciassero alla ratifica e che paesi non legati a blocchi aderissero ad una conferenza «semi» europea — era destinata a tramutarsi in conferenza dell'Est, come quella di Londra e Parigi era stata la conferenza dell'Ovest. Ad accelerare il destino della conferenza proposta da Mosca, vi era la data fissata dal Cremlino, il 29 novembre, in quanto nessun paese avrebbe potuto prepararsi seriamente ad una conferenza del genere, salvo naturalmente chi era già disposto in partenza ad accettare una conferenza dell'Est in luogo di una europea.

Questo il processo degli avvenimenti che, come detto, sembrano destinati a portare ad una cristallizzazione dei due blocchi, comprendente ognuno un troncone di esportazione e delle lunghe trattative dovrebbe subentrare una maggiore snellezza operativa affinché le varie commissioni che svolgono o svolgeranno il loro lavoro per la regolamentazione dei rapporti econo-

# Comprensione a Washington per i problemi economici

Importanti colloqui informativi di carattere economico si sono svolti nelle due ultime settimane a Washington e a Londra tra una delegazione jugoslava capeggiata dal vice presidente del Consiglio Esecutivo Federale Svetozar Vukmanović-Tempo e gli uomini di stato statunitensi e britannici.

A Washington il compagno Vukmanović si è incontrato con il presidente Eisenhower, il segretario di stato agli Esteri Dulles, il direttore dell'ente per gli affari con l'estero, Stassen, il segretario di stato all'agricoltura Benson e con il presidente della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo.

La nostra delegazione era stata inviata a Washington dal governo statunitense per un esame comune di alcuni problemi aperti relativi alla ulteriore collaborazione economica fra i due paesi.

I rappresentanti jugoslavi hanno incontrato comprensione negli uomini di stato americano. Un accordo è stato raggiunto in merito all'acquisto di eccedenze di grano statunitensi che ci consentiranno di superare più facilmente le conseguenze delle recenti annate di siccità. In ulteriori colloqui si possono attendere risultati concreti anche per gli altri problemi dei quali forse il più importante è quello della trasformazione dei prestiti a breve scadenza in prestiti a lunga scadenza cioè a condizioni più favorevoli.

Bisogna rilevare che la situazione deficitaria nella bilancia dei pagamenti proviene dalla necessità di importare cereali in seguito alla siccità, dall'accumularsi dei debiti precedentemente contratti — particolarmente nel periodo del blocco economico — e dal notevole sforzo compiuto per il rafforzamento delle capacità difensive del paese. E' noto che la Jugoslavia ha dirottato il 22,3% del reddito nazionale verso le necessità della difesa, mentre altri paesi europei quali per esempio Francia e Gran Bretagna, hanno, agli stessi fini, dirottato dai loro bilanci somme della metà inferiori. Questo grandissimo sacrificio ha tuttavia consentito al nostro paese di salvaguardare la propria indipendenza ed ha significativamente un notevole contributo alla causa della pace nel mondo.

Il passivo della nostra bilancia — in tutto circa 400 milioni di dollari — non è eccessivo se considerate le capacità produttive da

noi ormai raggiunte. Ciò però che per la Jugoslavia rappresenta un grave onere sono i termini di pagamento e gli elevati tassi d'interesse. Le rate annuali sono di circa 50 milioni di dollari e gli interessi ammontano a 8-9 milioni. Il nostro paese ha sempre fatto fronte ai suoi impegni; tuttavia una riduzione delle rate annue a 20 milioni renderebbe più tollerabile l'onere.

In una ampia e documentata intervista con i rappresentanti della stampa jugoslava a Washington, il compagno Svetozar Vukmanović ha dimostrato con abbondanza di dati concreti l'inesattezza di quanto scritto da certi giornali stranieri che attribuiscono le nostre attuali difficoltà economiche ad una presunta crisi di sistema e ad errori di pianificazione. «Queste difficoltà — ha tenuto a precisare Vukmanović — sono una conseguenza inevitabile dello sforzo compiuto per la necessità della difesa, dei danni arrecati dall'inclinazione degli elementi naturali e dello stesso rapido sviluppo dell'economia jugoslava. Problemi del genere quali i nostri, in misura maggiore o minore, sono sentiti anche da altri paesi in espansione economica come la nostra.» Come si può parlare ad esempio di una crisi carbonifera quando la produzione di quest'anno sarà di circa 2 milioni di tonnellate maggiore di quella dello scorso anno? Simile è la situazione nel campo dell'energia elettrica. La produzione di quest'anno sarà di circa 400 milioni di kilowattora superiore. Se questo produzione ancora non basta, ciò prova il rapido sviluppo della nostra economia, del nostro consumo. La produzione industriale è aumentata del 14 per cento. Per quanto poi concerne l'agricoltura sono state già intraprese le misure per eliminare il divario di ritmo fra lo sviluppo della produzione agricola e quello della produzione industriale. Con l'ultima versione degli obiettivi industriali vengono a crearsi le possibilità obiettive per l'incremento dell'agricoltura per mezzo di maggiori investimenti, — 50-60 miliardi all'anno, rispetto ai 20-25 investiti finora. Ricordiamo ancora che una missione della banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo sarà quest'inverno stesso in Jugoslavia per esaminare con i nostri esperti i problemi relativi al

riarmo. Ricordiamo ancora che una missione della banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo sarà quest'inverno stesso in Jugoslavia per esaminare con i nostri esperti i problemi relativi al

riarmo. Ricordiamo ancora che una missione della banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo sarà quest'inverno stesso in Jugoslavia per esaminare con i nostri esperti i problemi relativi al

# 7 GIORNI FORZA D'INERZIA

Nuovamente una brutta notizia di Trieste.

Il sindaco di Trieste Bartoli, a nome della maggioranza composta dai partiti della coalizione governativa, ha proibito ai Consiglieri sloveni di parlare nella loro lingua materna. E' stata questa la prima seduta della giunta comunale triestina all'entrata in vigore del Memorandum su Trieste e la prima volta, dal cinque ottobre, che viene proibito ai consiglieri sloveni l'uso della loro madre lingua. Tale decisione della maggioranza è veramente deplorevole, specialmente ora quando esiste uno speciale statuto per le minoranze il cui compito sarebbe quello di garantire una vita pacifica tra sloveni e italiani del territorio triestino.

A Trieste, dopo l'avvenuto accordo, si dovrebbe creare una nuova atmosfera in cui ogni forma di sciovinismo dovrebbe essere estranea.

La decisione della maggioranza è in contraddizione con gli accordi di Londra che sanciscono gli impegni per la realizzazione dei diritti nazionali e linguistici delle minoranze dell'ex territorio libero di Trieste.

L'iniziativa di Bartoli, che nessuno desidera identificare come politica del Governo Italiano, ha avuto a Trieste una eco negativa. Essa porta in sé il germe del pericolo, qualora possa costituire un precedente.

Il principio che i consiglieri sloveni desideravano far rilevare, è che la lingua slovena nel Consiglio comunale di Trieste sia allo stesso livello di questa italiana.

Speriamo che il comportamento della maggioranza della giunta comunale sia dovuto all'infelice inerzia del passato e che non voglia costituire una minaccia per il futuro. Siamo convinti che la probabilità per la instaurazione di buoni rapporti con l'Italia non debbano ridursi a causa di singoli irresponsabili.

## ATOMI, MONDO E PACE

Nel mondo attuale è importante ogni mossa tesa a raggiungere un accordo internazionale e meglio ogni possibilità di una costruttiva, pacifica coesistenza e collaborazione.

Non solo perché l'umanità in quest'ultimo mezzo secolo ha perso in due terribili guerre più di cinquanta milioni di persone (5.538.315 nella prima guerra mondiale, e più di 40 milioni nella seconda), ma anche per la terribile differenza tra lo standard di vita di una piccola parte della popolazione e la totalità della stessa.

Mentre un quinto dell'umanità, che vive in paesi economicamente e industrialmente sviluppati, gode del reddito nazionale che in media è di 461 dollari per abitante all'anno, due terzi del genere umano non realizza, neppure la decima parte di tale importo; addirittura per essi la media del reddito nazionale sui 41 dollari.

In certi paesi l'età media è di 63 anni, mentre nella maggioranza si riduce alla metà anzi in certi luoghi raggiunge appena i 30 anni.

Ci sono pochi paesi nei quali esiste un medico su 1000 abitanti, però grande è il numero di quelli in cui su 5, 10 e anche 50 mila abitanti c'è un medico solo.

Si ritiene che più di 300 milioni di persone soffrono di malaria (il 12% della popolazione della terra, che ammonta a 2 miliardi e mezzo). E' noto che esistono regioni nelle quali appena l'1% della popolazione complessiva sa leggere e scrivere. Numerosi sono i paesi nei quali l'orologio, la radio, la penna stilografica, la bicicletta l'auto e così via rappresentano delle specie di feticci.

In alcuni luoghi inferiscono malattie, in altri non si sa come rimediare alla fame, in altri ancora domina l'ignoranza. Nel periodo in cui l'uomo si sono aperti larghi orizzonti, nell'epoca della fisica nucleare, cioè in questa tanto notevole fase storica sussistono ancora condizioni così deplorevoli.

Questi fatti — e non solo le circostanze che da Hiroshima fino a pochi giorni fa si siano spesi inutilmente giorni, mesi ed anni per parlare di riarmo e disarmo — chiariscono il valore della decisione che s'è presa recentemente al Comitato politico dell'Assemblea generale delle nazioni unite.

All'unanimità è stato deciso che l'energia atomica venga utilizzata per combattere la fame, la povertà e la miseria.

Continueranno i colloqui tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica per la fondazione di un'agenzia internazionale per l'impiego pacifico dell'energia atomica. Si terrà pure una conferenza internazionale di scienziati che si occupano della fisica nucleare e della possibilità dell'impiego di questa nell'interesse dell'umanità.

Anche se i risultati di tali preparativi sono ancora lontani, tuttavia essi non sono meno importanti.

E ciò, oltre a tutto, anche perché le voci delle grandi potenze si sono trovate questa volta pienamente d'accordo e perché i cosiddetti piccoli stati hanno raggiunto questo successo: sono riusciti a far uscire le discussioni sull'energia atomica dall'ambito ristretto delle grandi potenze, facendone un problema generale a cui è interessato tutto il mondo.

## Per il Capodanno del Bambino

Il distretto di Capodistria invita pertanto le imprese e gli enti economici a versare il proprio contributo nel fondo che verrà devoluto ai comuni economicamente più poveri. Tutti gli altri mezzi e aiuti di qualsiasi genere verranno concentrati dalle organizzazioni locali per l'organizzazione di trattamenti, festicine, rappresentazioni ecc. (da elogiare e da imitare quanto fatto lo scorso anno dall'organizzazione di Portorose).

Diamo quindi ognuno il nostro contributo perché l'attesa dei nostri piccini trovi il giusto coronamento e la loro gioia sia una degna vigilia delle festività di Capodanno di tutti i nostri lavoratori.

Il Comitato preparatorio distrettuale

INVITO  
alle organizzazioni economiche e sociali, agli enti e a tutti i lavoratori

I nostri piccini contano impazienti i giorni che ci separano dall'arrivo di Babbo Inverno, ed è giunto anche per noi il momento di pensare all'Albero di Capodanno.

L'organizzazione del Capodanno del bambino è andata di anno in anno migliorando. Quest'anno poi bisognerà accorgersi dovunque che il vecchio Babbo Inverno, il quale giungerà dalle montagne del Triglav, non avrà più bisogno di sostare al Blocco di Risano. Entriamo in aperta gara con le organizzazioni degli altri distretti per rendere quanto più grande il gioia dei nostri bimbi.

Il comitato organizzatore per

# NUOVE PROSPETTIVE NELL'ECONOMIA AGRICOLA DEL BUIESE

Durante la lotta popolare di liberazione, il potere popolare ha posto fine al secolare sfruttamento dei contadini, effettuando nel Buiese la riforma agraria. A coloro che coltivavano la terra sono stati assegnati 8.000 ha di vigneti, arativi e oliveti. Inoltre, mentre nel periodo dell'occupazione italiana si curavano le colture convenienti agli occupatori, ora si coltivano quelle con maggiori possibilità di sviluppo. La coltivazione dell'uva che al tempo del fascismo dava 700 vagoni di vino, dopo la liberazione portò tale quantità a 850. La nuova era significa prosperità per i villaggi del Buiese. Sotto i precedenti regimi l'agricoltura, principale attività economica della regione, progrediva assai lentamente. Mentre da un lato i contadini impoverivano sempre più, dall'altro la classe capitalistica in possesso dei mezzi di produzione e dei terreni più fertili, si arricchiva a vista d'occhio. Nella valle del Quieto i latifondisti allargavano i loro possedimenti a danno dei piccoli contadini che venivano a trovarsi in posizione di coloni nei confronti dei grandi proprietari.

Dopo la liberazione si effettuò un cambiamento radicale. Nel 1947 6 mila ettari di terreno furono seminati a grano mentre, nei 5 anni successivi, nuovi vigneti sorsero sulla superficie di 600 ha di terreno e nel contempo il patrimonio del bestiame venne portato al livello dell'anteguerra. Negli ultimi anni la produzione del grano è aumentata di una media di 13 q., mentre quella dell'uva è di un terzo maggiore del periodo prebellico.

Dalla fine della guerra ad oggi, oltre un miliardo e mezzo di dinari sono stati investiti nell'economia agricola del Buiese. Per macchine e attrezzi agricoli sono stati impiegati 380 milioni, per bonifiche (effettuate per lo più nella valle del Quieto) 215 milioni, per la viticoltura 19 milioni, nella costruzione di nuove case cooperative 130 milioni e in quella di cantine vino 480 milioni.

I lavori di bonifica hanno trasformato le valli della Dragogna e del Quieto, rendendole fertili e adatte alla coltivazione. L'uso di mezzi meccanizzati e di concime chimico rende possibile l'aumento della produzione fino a 30 q. di grano per ettaro; il contadino Moratto Giuseppe di Buie ha ottenuto quest'anno 40,8 q. di grano da un ettaro di terreno. Vidak Valeria di Petrova 34,8 q., e Milovac Alojz di Fiorini 30 q.

Dovunque sorgono frutteti e oliveti. Ben 6.000 alberi sono stati piantati lungo il corso del fiume Quieto. I vigneti nascono ovunque, specialmente mercè l'opera delle cooperative agricole che negli ultimi anni hanno piantato 1.100.000 viti.

Dal 1947 ad oggi, il fondo bestiame è aumentato dell'8% e si continua a fare il possibile per migliorare la sua qualità.

I migliori risultati sono stati raggiunti nella produzione vitivola. I nostri vini malvasia, moscato, refosco, sono ottimamente piazzati sul mercato.

Il nuovo sistema economico ha dato i suoi buoni frutti in tutti i settori, specialmente in quello cooperativistico nel quale sono stati finora investiti 250 milioni.

## Al Consorzio Bonifiche della Valle del Quieto

In seguito alle decisioni prese nell'ultima riunione del Comitato direttivo, l'Assemblea generale del Consorzio Bonifiche verrà tenuta nella valle del Quieto. Il grande significato di questo Consorzio di contadini deriva dal fatto che in esso sono comprese circa 700 piccole unità economiche che realizzano notevoli utili da questo ricco settore del distretto di Buie.

La detta Assemblea si occuperà dei problemi finanziari per l'anno 1955 e dell'allargamento del Consorzio sulla riva sinistra della valle del Quieto dove sono in corso lavori di bonifiche.

## ITINERARI ISTRIANI: FASANA

FASANA, novembre — Fasana conta 249 famiglie con 753 abitanti di cui 384 maschi e 369 donne. Gli abili al lavoro, assommano a 450. Gli enti e le organizzazioni economiche di questa cittadina sono: l'Istituto agrario, la Cooperativa agricola generale, la cooperativa agricola di lavoro, la cooperativa pescatori, la Fabbrica liquori. Di agricoltura si occupano 184 persone.

La cittadina sorge sul mare, di fronte alle Isole Brioni, ma il suo territorio, si distende in una zona valleggiante che raggiunge i 50 metri sulla superficie del mare.

E' sviluppata l'agricoltura, l'olivicultura, la viticoltura e lo allevamento del bestiame. I prodotti della pesca raggiungono annualmente soltanto 9 vagoni di pesce azzurro e 3 vagoni di pesce bianco.

Fatte così le presentazioni, passiamo a parlare delle prospettive di sviluppo.

L'agricoltura, nel corso di pochi anni, potrà raddoppiare la produzione. Particolari condizioni favorevoli esistono per l'incremento delle piante industriali (es. tabacco). L'orticoltura potrà svilupparsi del 9 al 21%. Si prevede la costruzione di una fabbrica per la lavorazione di frutta e verdura. Le superfici orticole aumenteranno da

## Dal Tribunale

SCAMBIATO PER UN'OCA POLA, novembre — Nella scorsa estate a Pola si è propagata in un baleno la notizia della disavventura toccata a Carlo Gulj. E questo per il fatto che l'autore della disavventura era l'accalappiacani cittadino, Antonio Perusko, d'anni 26, abitante in Via Medolino 53. Quest'ultimo, infatti, mentre una domenica mattina praticava la caccia (per allenarsi alle «dubature» contro i cani randagi), giunto nell'insenatura di Vinkuran faceva partire una fucilata all'indirizzo di un'oca selvatica che galleggiava sul mare, a trenta metri dalla spiaggia. Senonché l'oca era niente meno che un pacifico pescatore subaqueo, il Gulj. La sommità della sua testa, siccome egli era quasi immerso per cacciare le «orades», era parsa all'allegro accalappiacani la selvaggina attesa. Buon per il pescatore che la mira del cacciatore era difettosa, altrimenti l'avventura non si sarebbe limitata a qualche pallino preso nella tempia, con lesioni leggere. Il Tribunale distrettuale ha condannato il Perusko a 15 giorni di reclusione per ammonizione a scritte per bene la selvaggina prima di impalmarla. Un tanto per assicurare la vita al bagnante che vanno a godersi l'estate nella zona in out il Penuska va a cacciare le oche...

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## AUTUNNO PER LE VIE DI FIUME

Edifici che spuntano come funghi, prezzi incomprensibili e legittime prese di posizione

FIUME, novembre — Odor di castagne e foglie gialle per la città. Autunno che si veste ora di tubi e scarica pioggia, ora di sole e fa popolare le strade e i viali, ora molesta la gente chiamando da Segna la bora perché faccia la monella con i cappelli degli uomini, e la screanzata con le gonnie delle femmine, perché faccia uscire di caserma i pompieri con la ululante sirena per mandarli a spegnere quello che prima, per incuria del singolo inquilino (e si che si spacciamini sono ben visibili...), era un camino fin troppo fuliginoso.

Già si notano dappertutto cataste di legna, seghe circolari che frignano, uomini che s'improvvisano spaccalaghi e via via per le scale delle case con il prezioso combustibile «acchiuso nei sacchi di juta. Previdenza di vuole. L'inverno è rapido a venire e già lasciansi cogliere alla sprovvista, c'è da battere i denti, prendersi qualche malanno e trasformare i bronchi in una «rabbiosa fisarmonica» catarrosa.

Nuovi edifici spuntano senza che l'uomo della strada quasi se ne accorga. L'edilizia non trova braccia sufficienti a Fiume, tante sono le opere da costruire secondo le intenzioni della società socialista. Solo che talora si esagera, si vuole il supermoderno o si costruisce su terreni che comportano onerose uscite finanziarie solo per garantire la solidità delle fondamenta. Alludiamo a certi edifici di via Polj Kamova dove, con una più saggi politica d'investimento, si sarebbe potuto costruire altre abitazioni al posto di eccedere nella lussuosità, quindi ai grandi edifici che stanno sorgendo in via Martiri Antifascisti posti, in cui, a causa dello incerto e limaccioso terreno e di altro ancora, le spese decurteranno di varie decine di milioni la somma preventivata. Debolezze ed errori che si pagano a caro prezzo.

Andiamo avanti per la città. Negozi colmi di ogni prodotto, negozi abbelliti da mostre che fanno venire l'acquolina in bocca, specie al sesso muliebre. Un appunto sulle mostre. Non è raro il caso che la tale stoffa sia esposta col rispettivo prezzo e che, una volta decisi all'acquisto, ci si senta rispondere: «Quella non si vende, è in mostra e non possiamo mettere a soqquadro la vetrina». Male, non si espone merce che non si vende. E non si espone neppure frutta meravigliosa, grosse e rosee, mentre all'atto pratico sulla scamsia di vendita ve ne sono di piccoline. E' un modo elegante di gabbare il prossimo che va combattuto.

La rete commerciale in genere ha bisogno di snellirsi, di esplicitare il suo ruolo come lo esige la nostra società. Molte lamentele e accuse dirette sono scaturite dalle discussioni alla base dell'USPL e così tra i lavoratori delle fabbriche, le massaie, ecc. Si è notata una certa corsa al rialzo dei prezzi, ingiustificata per lo più. Ad esempio nel settore delle frutta si constata un prezzo all'ora X e un prezzo superiore all'ora Y dello stesso giorno.

L'azione ha già dato i suoi frutti in quanto oggi notiamo un ribasso generale delle carni di dieci dinari per kg., un ribasso di 600 dinari del caffè, poi del sapone e di altri prodotti. Vediamo che la «Solidarnost», accortasi di aver ottenuto negli ultimi cinque mesi

# Sulla compra - vendita dei terreni in Istria

Chi per necessità di servizio, come i nostri collaboratori, ha viaggiato in lungo ed in largo attraverso l'Istria, conosce la situazione in cui si trovavano i nostri terreni alcuni anni addietro e quella attuale. Raramente si vedono oggi terreni incolti e abbandonati; non c'è più quella trascuratezza che stringeva il cuore due-tre anni fa. I vigneti, gli oliveti, i terreni a colture basse oggi prosperano, curati dalle mani laboriose dei nostri cooperatori e dei contadini produttori diretti. Non rispetteremo qui le misure che hanno influito su questo risveglio, né le cause che produssero il precedente abbandono. Comunque, il nuovo sistema del pagamento delle imposte per catasto ed il perfezionamento della riforma agraria hanno sostenuto un ruolo decisivo. Particolari benefici si attendono anche dalla nuova legge sulla compravendita libera dei terreni. Quali sviluppi abbia subito quest'ultimo problema vedremo in una breve analisi.

In Istria la compravendita di terre ha assunto un notevole impulso. Numerosi sono i contadini che intendono acquistare o vendere terreni e che lo fanno. Vendono quelle persone che, dopo la guerra, hanno dato un nuovo indirizzo alla propria vita, trasformandosi da agricoltori in operai, impiegati, ecc. Oggi essere agricoltori indiretti è quasi impossibile. La terra deve appartenere a chi la lavora. Chi compra la terra? Molti, nel porre questa domanda, attendono già una risposta da essi tacitamente e maliziosamente formulata: i contadini ricchi, perciò pericolo di un risveglio del «skulak». Non è il caso, proprio no. Comprano i contadini medi, quelli che sanno di avere abbastanza braccia per coltivare la terra, quelli che alla terra sono strettamente legati, che sanno fare fruttare. Che non ci sia il pericolo di arricchimento, lo sta a dimostrare il fatto che la legge non concede il possesso al di sopra dei 10 ettari, mentre la caratteristica dice che entrano in questione di compravendita soltanto piccole parcelle di terreno, complessi che raramente raggiungono i due ettari di superficie.

Nel distretto di Parenzo il Consiglio per l'economia ha fissato i seguenti prezzi di compravendita:

Terreni arativi — dalla prima alla terza categoria, 100.000 dinari per ettaro; dalla quarta alla quinta categoria 70.000 dinari; dalla sesta alla ottava categoria 40-50 mila dinari.

Vigneti — dalla prima alla terza categoria 120.000 dinari per ettaro; dalla quarta alla quinta 80-90 mila, dalla sesta all'ottava 60 mila dinari. I pascoli si vendono dai 10 ai 25 mila dinari per ettaro, i boschi dai 30 ai 45 mila dinari per ettaro.

Nel corso di quest'anno nel distretto parentino si sono avuti 60 casi di compravendita da mezzo ettaro a due ettari.

Una settantina di casi di compravendita di terreni si sono registrati nel solo territorio agricolo rovinense. Si tratta anche qui di piccole parcelle. Infatti il valore medio degli immobili si aggira sui 65 mila dinari. Il trasferimento di proprietà avviene anche per sopravvenuta vecchiaia dei proprietari; acquistano soprattutto giovani contadini. Come si vede da questi esempi, ed altri potremmo citarne, non si hanno tendenze che potrebbero preoccupare i legislatori. La legge produce l'effetto voluto. Comunque anche i prezzi che vengono fissati dai rispettivi Comitati Popolari hanno una funzione antispeculativa.

In Istria non ci sono stati finora casi di compravendita di terre qualificate bene socialmente. Questa constatazione è collegata al problema dei rapporti di proprietà che in questo nostro territorio non sono stati ancora definitivamente risolti: terre abbandonate dagli optanti, di cittadini stranieri, ecc. In parte il problema è stato risolto con la riforma agraria. Queste terre vengono per lo più coltivate dalle cooperative. Per i casi ancora dubbi si incontrano purtroppo difficoltà. Si spera che, con un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia, anche il problema è stato risolto con la riforma a sotto. Ciò è necessario anche per formare da queste parcelle sparse dei grossi complessi di terra che verranno meglio e razionalmente coltivate.

A proposito di rapporti di proprietà, vogliamo qui accennare ad una constatazione caratteristica per l'Istria. Vi sono certi avvocati, poco coscienti i quali, invece di lottare per chiarire i rapporti derivanti dalla nostra nuova realtà socialista, si mettono sul fronte opposto, cercando di creare confusione fra i nostri contadini. Vi sono dei casi in cui gli avvocati promuovono cause contro singoli coltivatori che hanno ricevuto la terra dalla riforma agraria, e promuovono queste cause a favore di ex proprietari espropriati. Un tanto è stato accennato dal compagno Tito nel suo discorso di Trebinje. Un caso del genere è stato registrato a Fasana dove un avvocato, per difendere gli interessi di una straniera, una austriaca ex proprietaria di terreni, ha intimato al contadino Hrelja Frane, il quale ha ricevuto 5 ettari di terreno dalla riforma agraria, di presentarsi immediatamente da lui, sulla complicazione. Questo avvocato, di cui non facciamo il nome per delicatezza, anziché fare la voce grossa con quel nostro contadino, perché non si curava di seguire e studiare meglio le decisioni dell'AVNOJ a Jajce che sono sempre in vigore?

Anche a Rovigno ci sono stati dei casi di ex proprietari, oggi cittadini stranieri, e viventi all'estero, i quali si sono rivolti ad avvocati per avere la conferma di proprietà sulla terra che invece non è più loro proprietà. E questi giuristi, invece di spiegare a questa gente che hanno torto a chiedere quanto non è più loro, li invitano semplicemente dagli attuali contadini proprietari (e cooperative) perché facciano dispute e muovano processi infondati.

# A PROPOSITO DI „SCHERZI DELL'ENERGIA ELETTRICA” AUMENTO DI CONSUMO CAUSA DELLE INTERRUZIONI

Sotto il titolo «Scherzi della luce elettrica» è stato recentemente pubblicato un articolo nel quale l'autore si lamenta delle, frequenti interruzioni nel rifornimento dell'energia elettrica sul nostro territorio. L'autore mette in rilievo alcuni esempi che in modo chiaro dimostrano quanto incescoso risultano le interruzioni della corrente elettrica nella nostra vita quotidiana. Si tratta però solo di una parte del complesso problema poiché non sono precisati gli inconvenienti, ben più gravi, che ogni interruzione genera nelle fabbriche e nella produzione in genere e che hanno per conseguenza danni rilevanti nell'economia. Alla fine dell'articolo in parola la redazione cerca di chiarire al suo autore le cause di queste interruzioni e giustamente afferma nella propria risposta che le cause devono ricercarsi nello straordinario aumento del consumo dell'energia elettrica.

Difficoltà esistenti. Dobbiamo inoltre precisare che le difficoltà menzionate non sono caratteristiche solo del nostro sistema energetico. Lo stesso fenomeno di un rapido ed elevato aumento nel consumo dell'energia elettrica si può rilevare anche in altri paesi europei, particolarmente in quelli occidentali. L'energia elettrica manca ad esempio in Italia, Austria, Francia, ma particolarmente nella Germania occidentale. Questo è uno dei motivi per cui questi paesi si sono particolarmente interessati alle vaste possibilità che il nostro paese ha di aumentare ulteriormente la produzione elettrica, soprattutto nel periodo invernale quando per il basso livello dei fiumi, le idrocentrali vengono a trovarsi in difficoltà. Queste difficoltà sono state particolarmente rilevanti in Slovenia lo scorso anno e bisogna attendere anche per questo inverno poiché la situazione in questo campo non ha avuto miglioramenti di rilievo.

Oltre alla crisi generale dell'energia elettrica, sul nostro territorio le interruzioni avvengono anche per l'arretratezza degli impianti locali di distribuzione che in seguito alla situazione particolare nella quale il nostro territorio è venuto a trovarsi fino poco fa, non hanno potuto svilupparsi di pari passo con le aumentate necessità dei consumatori. Di conseguenza tutti i nostri trasformatori, impianti di sicurezza e linee elettriche sono troppo sovraccaricati e le conseguenti interruzioni nelle valvole di sicurezza, e nei sistemi protettivi dei trasformatori. Si rende in questo campo indispensabile il sostanziale rinnovo e il potenziamento degli impianti esistenti, rinnovo che, naturalmente, non può avvenire da un giorno all'altro.

Alla fine si rende necessario chiarire anche l'osservazione fatta dall'autore del

sopra citato articolo e riguardante l'illuminazione pubblica funzionante anche di giorno. L'autore cita tale fatto presentandolo come conseguenza di una negligenza del personale e come una delle possibili cause della mancanza di energia elettrica. Le lampade dell'illuminazione pubblica funzionano in condizioni ben più gravi delle nostre lampade casalinghe perché soggette alle intemperie per cui il loro periodo di durata è molto più breve. Le lampade bruciate vanno naturalmente cambiate e tale lavoro può essere fatto durante le ore del giorno. Per poter stabilire quali lampade siano giuste, l'illuminazione pubblica deve essere lasciata accessa per poter procedere alla necessaria sostituzione. Fatta la sostituzione, l'illuminazione viene fatta subito cessare. Questi sono i motivi per cui di tanto in tanto vediamo accese le lampade delle nostre vie anche di giorno.

## CHIARO - OSCURI

POLA, novembre — Ero pensieroso quella sera. Mi dirigevo al cinema proprio per scacciare i grattacapi dalla testa. Serata di pioggia, strade che lucicano sotto i fasci di luce dei nostri nuovi lampioni, fluorescenti si capisce. Anche un po' di nebbia in aria. Percettivo la Via Mariani, sempre illuminata nei fatti miei, tanto che non ho soltanto nemmeno un mio amico che mi si girava quasi passando «a rabbia» poi. Ma io non l'ho visto, parola d'onore.

Ad un tratto i miei pensieri piombano in previsioni così nere, che non ci vedo più. Accidenti, dico, disgrazie in vista? Diffatti «tocco» con la fronte il tronco di un albero... e mi sveglio. Ness sul serio, tutt'intorno a me, è mancata la luce. Aspetto, tenendomi il bernoccolo, che questa vitoni. Un paio di minuti ed eccola nuovamente ad illuminarmi la strada. Accelero. Devo vedere «Niagara» questa sera, Manlio mi ha narrato miracoli su questo film. Tac! Buio pesto nuovamente. Fa niente, dico, mi fermo sotto a quest'albero ed aspetto un paio di minuti; non voglio pestarmi più. Tanto è buio che non ci vedo nemmeno a pensare. Passano alcuni minuti. Sempre più buio. Qualche goccia di pioggia, seguita da tante altre. Allora ancora, più fitte, uno scroscio. Poi una sostenuta pioggerella di quelle che bagnano onestamente, fino alle ossa. Dal collo mi scendono rigagnoli d'acqua lungo la schiena, le tasche dell'impermeabile son diventate bacinelle, dentro le quali tengo a «moio» le mani. Sotto ai piedi mi si formano una pezza d'acqua, che alla fine mi copre le scarpe. Luce ancora niente, quasi mezzo'ora... Muovermi non posso, atterro ci sono alberi e mi basta una botta. Ormai sono un pollaio. Ad un tratto la luce ritorna abbagliandomi. Sono ridotto ad una povera cosa. Non piove più, attorno a me, ma su di me piove ancora. Alzo la testa ed una foglia bagnata mi si appiccica su di un occhio, permettendomi però di vedere con l'altro occhio che sono sotto ad una grandinata di terra. Con le gambe sù in una gran buca, due passi più in là si trova il portone aperto di una casa... «Niagara» non l'ho visto, ma ho visto rosso. Chiaroscuri...

## L'ANGOLO DELL'AGRICOLTORE

SULL'USO DEL CONCIME NATURALE

Non a caso, in più occasioni, i tecnici agrari definiscono la concimaia «miniera d'oro» come di fatti potreste convincervi dai dati che esporro.

Le condizioni in cui la maggioranza dei nostri contadini conserva il letame non corrispondono, in quanto pochi sono coloro che hanno una buona concimaia.

Alcuni ritengono che il letame è sempre tale, senza distinguere il buono dal cattivo ed il modo della sua conservazione; altri che i tecnici agrari propagano le concimaie per favorire lo smercio del cemento. Queste sono concezioni errate che non hanno niente in comune con la realtà. Il solo scopo degli esperti nel propagare la costruzione delle concimaie è di indicare ai contadini le possibilità di sfruttamento dei propri terreni, raggiungendo con ciò un maggiore prodotto con lo stesso lavoro e aumentando così gli introiti. Ed è per questo che la concimaia viene chiamata «miniera d'oro».

Ci sono diversi tipi di concimaie più o meno costosi. Di tali tipi ricordiamo la concimaia costruita in «argilla battuta». Ho voluto accennare a questo tipo di concimaia, perché ognuno può costruirselo da solo, senza grandi spese.

Cercherò di dare alcuni dati concernenti il nostro distretto affinché ognuno si convinca di quanto denaro viene sprecato inutilmente, a causa della cattiva conservazione del letame, dovendosi poi sostituire quest'elemen-

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

pianti elettrici. Il 19 novembre u. s. presso la stazione trasformatori di Matulje ha avuto luogo una conferenza speciale tra i rappresentanti del sistema elettro-energetico della Slovenia e della Croazia e i rappresentanti delle aziende distributrici con lo scopo di studiare la difficile situazione creata nel rifornimento dell'energia elettrica al territorio istriano e per prendere le necessarie decisioni in proposito. Tale conferenza ha constatato in primo luogo che il potenziale dei trasformatori che riforniscono tale territorio è al di sotto delle aumentate necessità del territorio stesso, per cui si rende necessario e urgente l'acquisto di nuovi trasformatori e sino a tale acquisto la conferenza ha disposto alcune misure d'importanza minore tese ad attenuare le

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

## DI ECI GIORNI PER UNA BANCONOTA

POLA, novembre — Maria Nemet, 19enne impiegata della Banca, addetta al reparto conteggio delle banconote, da un pacchetto ha asportato un biglietto di mille dinari che, secondo lei, era di «avanzos». Si è difesa dichiarando di aver rimesso 120 dinari in precedenza e di aver voluto... paraggiare il conto. Il fatto è stato compiuto il 13 settembre ed in questi giorni il Tribunale l'ha condannata a 10 giorni di reclusione.

Il Pubblico accusatore ha presentato ricorso, per la esiguità della pena, considerando che si tratta di un reato commesso nella Banca nazionale, dove non deve profilarsi neppure una ombra di sfiducia nei confronti del personale ivi occupato.

INTERNAZIONALI DI CALCIO

I CONVOCATI PER Italia - Argentina

Roma, 22 - La Segreteria della F.I.G.C. comunica: «Gara Italia-Argentina; i seguenti giocatori sono convocati per le ore 19 del 24 novembre a Firenze, Grand Hotel, a disposizione del direttore tecnico delle squadre nazionali: Atalanta: Bassetto. Bologna: Ballaci, Pozzan. Fiorentina: Magnini. Inter: Giacomazzi. Juventus: Boniperti, Ferrario, Viola. Milan: Bergamaschi, Frignani, Schiaffino. Napoli: Bugatti. Roma: Celio, Calli. Torino: Moltrasio. Massaggiatore: Ubaldo Farabulloni (Fiorentina). E' anche convocato per collaborare con il direttore tecnico delle squadre nazionali il dott. Alfredo Foni (Inter).

Table with 2 columns: Team/Player and Score/Points. Includes 'SOTTOLEGA DI POLA I RISULTATI' and 'LA CLASSIFICA'.

BUENOS AIRES, 19 - La Federazione calcistica argentina ha nominato una delegazione di 22 membri per la prossima tournée in Italia ed in Portogallo. La comitiva lascerà il paese il 28 novembre. Il 5 dicembre, com'è noto, si incontrerà con la nazionale italiana a Roma.

Su consiglio del C.T., Stabile la Federazione ha scelto i seguenti atleti: Portieri: Mussimesi, Marrapodi; terzini: Dellacha, Perez, Bagnato, mediani: Lombardo, Boveri, Maurino, Balay, Gutierrez, Percia; attaccanti: Micheli, Vermazza, Prado, Cecconato, Borello, Bonelli, Labruna, Grillo, Cruz, Cicchiaroni.

I GERMANICI per Wembley

DÜSSELDORF, 22 - Sepp Herberger, allenatore della squadra germanica di calcio campione del mondo, ha designato, in vista della partita con l'Inghilterra che si disputerà il primo dicembre, i seguenti 18 giocatori tra i quali saranno scelti gli undici titolari: Portieri: Herkenrath e Kubsch, terzini: Pospal, Hohlmeier ed Erhard; mediani: Sommerlat, Metzner, Liebrich, Hoppers, Hoffmann; attaccanti: Beck, Pfeiffer, Secler, Roehrig, Schaefer, Oerwall, Waldner, Miltz. A causa dell'indisponibilità di molti giocatori che componevano la squadra campione del mondo, Her-

CICLISMO

DESIGNATI I CICLISTI per il Giro dell'Egitto

Della Santa e Vidali saranno della comitiva BELGRADO, 22. - La Federazione ciclistica della Jugoslavia ha designato la settimana scorsa i corridori che parteciperanno al Giro dell'Egitto. Il gruppo comprende i titolari Petrović, Colić, Rocić, Metelko, Begović, Della Santa, Vidali e le riserve Jesić e Oštrečki. Con questo lotto di atleti verranno formate due squadre.

Per fare in modo che i nostri ciclisti si presentino alla gara in buon grado di forma, la Federazione ha stabilito un programma di allenamento che prevede un'accurata preparazione. Le società, cui i corridori appartengono, sono tenute ad assicurare loro ogni possibilità per un allenamento sistematico nel proprio ambito, mentre la Federazione dal canto suo provvederà a una breve preparazione collegiale a Dubrovnik prima della partenza per Alessandria d'Egitto, che avverrà verso la fine di dicembre per dar modo ai corridori di acclimatarsi prima dell'inizio della gara.

La corsa, suddivisa in 13 tappe su un percorso di 1.600 chilometri, si svolgerà dal 12 al 27 gennaio 1955 con partenza da Luxor e arrivo a El Cairo, toccando le principali città egiziane. Il giro dello scorso anno, che ha visto la partecipazione di corridori belgi, francesi, danesi, romeni, inglesi accanto ai migliori egiziani e di altri paesi del Medio Oriente (Siria, Libano, Libia ecc.), è stato vinto dalla squadra belga. Primo in classifica generale risultava il belga Von Meen e secondo il suo connazionale Von Kote, più tardi vincitore della corsa per dilettanti ai Campionati del mondo di quest'anno.

COPPI-BOBET a confronto

MILANO, 22 - Un incontro Coppi-Bobet è americana sulla distanza di 50 chilometri sono le competizioni di maggior rilievo che figurano nel programma della seconda riunione del Palazzo dello sport fissata per sabato prossimo. Il campione del mondo su strada e l'ex campione del mondo si misureranno in tre prove: velocità su quattro giri, chilometro a cronometro con partenza lanciata; inseguimento su 4 chilometri pari a 20 giri di pista. Nell'americana una dozzina di coppie sarà alla partenza: per ora sono stati definiti i seguenti accoppiamenti: Bobet-Darrigadi, Coppi-

berger ha dovuto ricorrere a elementi nuovi, come il mediano Hoffman, che gioca nella seconda divisione e agli attaccanti Beck, Pfeiffer, Oerwall, Walder e Miltz.

Magiari a Londra

SQUADRA UNGERESE CONTRO IL CHELSEA VIENNA, 22 - Il giornale ungherese «Magyar Nemzet» riferisce che la squadra del «Voeres Logobog» (Bandiera Rossa) giocherà con il «Chelsea» a Londra il 12 dicembre. Fanno parte del Voeres Lobog alcuni fra i più celebri giocatori magiari, quali il centravanti Hidegkuti, l'ala destra Sandor e il terzino sinistro Lantos.

Nausch dimissionario

VIENNA, 17 - La Federazione austriaca di calcio ha accettato oggi le dimissioni di Walter Nausch da commissario tecnico della squadra nazionale di calcio. Le dimissioni erano presentate in relazione alle recenti tre sconfitte (Germania, Svezia, Ungheria) e un pareggio (Jugoslavia) subiti dalla squadra nazionale.

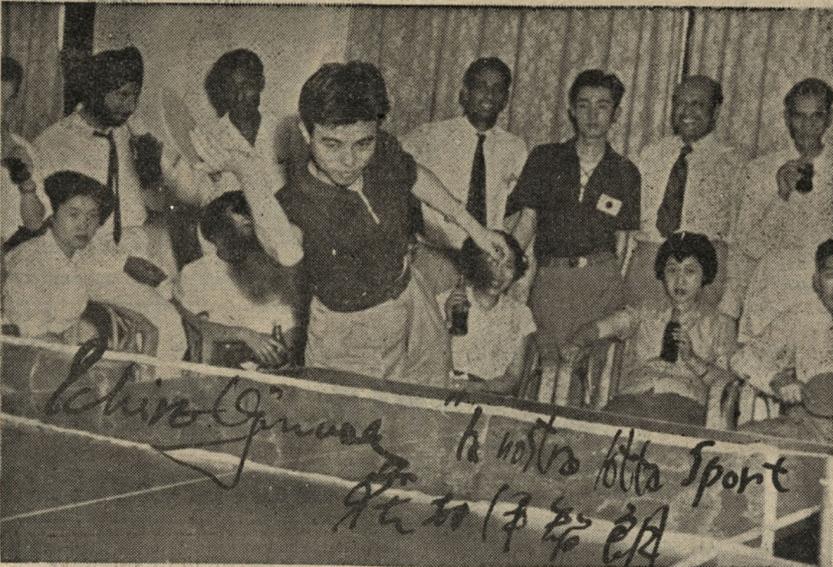
AVVENIMENTO SPORTIVO ECCEZIONALE A LUBIANA E ZAGABRIA

ICHIRO OGIMURA ENTUSIASMA esibendosi con Dolinar, Harangozo e Vogrinc

Il tennis da tavolo è uno sport che richiede impegno e severa preparazione atletica, non inferiore comunque alle altre discipline sportive

LUBIANA, 17 - Ho trovato ieri sera Vili Harangozo, già a letto nella sua stanza all'Hotel «Union», intento nella lettura di un libro ungherese. Harangozo appartiene, infatti, alla minoranza etnica magiara della Vojvodina. A giudicare dal sorriso che gli affiorava alle labbra doveva trattarsi di un libro molto divertente. Non poco fu la sua meraviglia quando mi scorse ritto ai piedi del letto da sotto la campana di luce del comodino. Comunque acconsentì di buon grado a scambiare quattro chiacchiere. E così seppi delle cose sul suo conto che indubbiamente tratteranno i nostri sportivi che già lo conoscono quale uno dei migliori tennisti da tavolo del mondo.

Vili Harangozo è nato a Subotica nel 1925. Di professione è impiegato, per la precisione segretario dell'azienda commerciale NAMA della sua città natale. Gioca al tennis da tavolo dal 1938 e già due anni dopo, quando ne contava poco più di 15 nel 1940, fece per la prima volta parte della rappresentativa nazionale jugoslava della specialità. Dopo la lotta di liberazione continuò l'attività e, nel 1945/46, giocò per la prima volta in tornei all'estero, precisamente in Cecoslovacchia. Da allora le sue gare internazionali sono state sempre più numerose e piene di soddisfazioni. I tornei internazionali



IL SALUTO DI ICHIRO OGIMURA AI NOSTRI SPORTIVI

in Svezia, Finlandia, Inghilterra, Francia, Olanda, Belgio, Germania, Austria, Ungheria, Romania, Israele, Cile e Argentina lo videro affermarsi come asso di prima grandezza nel rango mondiale. Al campionato del mondo, svoltosi quest'anno in Gran Bretagna, Vili Harangozo si piazzò primo nella gara per coppie con Dolinar (tale piazzamento lo fece includere al 10. posto in graduatoria mondiale) e, per il resto, è da lunghi anni campione jugoslavo. Il maggiore successo personale della sua carriera è senza dubbio la vittoria ottenuta al torneo internazionale di Innsbruck sul campione mondiale, il giapponese Ichiro Ogimura, ripetuta questa sera a Lubiana.

OGIMURA... IN CASA

Lasciato Harangozo già assommatto (evidentemente i nostri discorsi erano affatto divertenti per lui che è costretto così spesso a ripetere agli eterni seccatori che sono i giornalisti!) stamattina andò alla ricerca di Ichiro Ogimura, il campione del mondo, grande ospite, che oggi stesso deve incontrare i nostri due «assi» Dolinar e Harangozo qui a Lubiana. Lo rintraccia in casa della famiglia Skusek. Mi meraviglia che

da tavolo, se preso non come in genere da noi, sul serio richiede una preparazione molto impegnativa, non inferiore comunque ad altre discipline. E anche per questo bisogna avere molta pazienza e, soprattutto, costanza. Dei nostri tennisti da tavolo Ogimura ha molta considerazione. Dice che sono ottimi sotto ogni aspetto. In particolare Zarko Dolinar e Vili Harangozo che, a suo parere, vanno annoverati senza discussione tra i fuori classe mondiali. A conclusione dei simpaticissimi colloqui, Ichiro Ogimura mi ha parlato della sua attività di campione. Innanzitutto m'ha specificato di sentirsi molto affaticato per il lungo viaggiare con i conseguenti cambiamenti di clima e regime alimentare, ma ha aggiunto che ciò gli piace perché ha modo di vedere e incontrare paesi e uomini diversi che tanto lo interessano. Dopo Lubiana si richerà a Zagabria, Belgrado, Subotica, Niš e, da qui, farà dietro front per Stoccolma, in Svezia, e, molto probabilmente, anche per la Danimarca.

GIOCO ENTUSIASMANTE

Alla sera ho rivisto Ogimura e Harangozo, ma stavolta da spettatore fra i 1.500 e oltre nella palestra della società «Partizani» del rione di Tabor. C'era anche Zarko Dolinar, il terzo nel «full» d'assi. Osservando lo svolgimento delle varie gare ho potuto notare che, a differenza dei nostri, il giapponese ha un gioco di gambe rapidissimo e corto, batte soltanto da una parte, in genere come si dice in termine tecnico «forchendo». Queste caratteristiche, accanto a quella della statura piccola e della corporatura esile e agilissima, lo fanno nettamente distinguere dagli altri. L'incontro più interessante è stato l'ultimo che vedeva di fronte Ogimura e Harangozo. Una rivincita di Innsbruck che è stato u-

no spettacolo di tecnica e abilità proprio fantastico. Il primo set era appannaggio di Ogimura, il secondo di Harangozo. L'ultimo, decisivo, ha assunto a volte toni drammatici: partito in svantaggio il giapponese pareggiava (5:5) e passava in vantaggio, ma Harangozo riprendeva sul 10:10. Fino a 19:17 in favore di Ogimura la distanza era al massimo di un punto finché Harangozo riusciva a rimettere le sorti ancora in parità (19:19) e, infine a vincere per 21:19, assicurandosi anche la vittoria definitiva (2:1). Ogimura perdeva ambedue i confronti con Harangozo e Dolinar, ma era evidente, nonostante si sforzasse di non farlo apparire, che la stanchezza lo prendeva alla distanza. Sia Dolinar che Harangozo hanno dichiarato che Ogimura è stato al di sotto delle possibilità rivelate ai campionati mondiali di Londra e al recente torneo di Innsbruck, perché evidentemente fiaccato dall'intensità delle gare sostenute negli ultimi tempi.

I RISULTATI:

Vgrinc - Ogimura 2:0 (21:12, 21:8), Harangozo - Dolinar 2:0 (21:8, 21:15), Vogrinc - Harangozo e Dolinar - Ogimura 1:2 (21:14, 10:21), Vogrinc - Dolinar 2:1 (21:13, 13:21, 21:11, 19:21), Harangozo - Ogimura 2:1 (18:21, 22:20, 21:19). MAVIL

ZAGABRIA, 18 - Il campione del mondo Ichiro Ogimura si è esibito stasera in una serie di incontri con Vili Harangozo, Zarko Dolinar e Vogrinc. Ecco i risultati tecnici degli incontri:

Ogimura - Vogrinc 2:1 (21:15), Ogimura - Harangozo 2:0 (21:11, 21:9), Ogimura - Vogrinc e Dolinar - Harangozo 2:1 (23:21, 13:21, 21:11), Harangozo - Dolinar 2:1 (21:17, 31:15) Ogimura - Dolinar 1:1 (21:15, 15:21) interrotta dopo il secondo set per accordo fra i due avversari.



VILI HARANGOZO

Ogimura avesse dei conoscenti proprio a Lubiana. E invece era proprio così. Egli non era soltanto ospite, ma a Lubiana stava quasi... di casa. Infatti, appena introdotto nell'appartamento mi trovai in pieno Estremo Oriente, in una sala di prete stile Paese del sol levante. Una donna nel caratteristico «kimono» orientale, la signora Skusek, mi fece gli onori di casa proprio con le usanze e i quelle lontane genti tanto ospitali, invitandomi ad assaggiare a noi sconosciute specialità della cucina giapponese: fagioli allo zucchero, l'immane biscotto con biscotti originali del Giappone e altre delicatezze che la signora Skusek - come seppi da lei stessa - da buona giapponese (essa venne a Lubiana molti anni addietro sposa a un ufficiale della marina) si fa mandare dalla sua lontana terra d'origine. Accanto all'immane fazzo di tè, trovai Ogimura in un'altra stanza perfettamente... acclimata nella nebbia lubianese.

Ichiro Ogimura è un giovanotto cordiale, dalle maniere affabilissime, molto simpatico. Ha appena 21 anni e studia regia alla Scuola superiore dell'arte cinematografica di Tokyo. Ma nella vita privata non posa affatto, nemmeno quando dice che nel suo bel paese il tennis da tavolo è, ormai, uno sport nazionale e si gioca in ogni più remoto angolo. Oltre 2 milioni di persone lo praticano assiduamente. Dopo aver dichiarato che gioca da sei anni appena, con la più grande pazienza (una virtù che, in lui, è pari a quella proverbiale delle genti orientali) mi spiegò minuziosamente il metodo che da loro si usa nell'allenamento. Per sommi capi (com'è un po' troppo abitudine di noi europei) ripetè quanto Ichiro Ogimura mi ha detto: l'allenamento ha la durata di una settimana al mese. In questo periodo l'atleta deve percorrere, fra corse e salti all'ostacolo, qualcosa come 20 km! Dal che si può facilmente dedurre che il tennis

Titolari e sfidanti nel rango mondiale

LONDRA, 23 - Il Comitato per campionati del mondo di pugilato ha deciso di abrogare la clausola dell'incontro di rivincita dai contratti per tali campionati. Esso ha stabilito che se in qualche contratto stipulato d'ora innanzi per la disputa di un campionato mondiale verrà inclusa tale clausola, l'incontro relativo non verrà riconosciuto. Robert Chistenberry, che presiede la Commissione Atletica dello Stato di New York, ha dichiarato a tale proposito: «Per la prima volta nella storia del pugilato, dispiandomi di un Ente che è deciso a controllare il nostro sport in tutto il mondo. Confido che esso riesca a porre fine agli incresciosi incidenti avvenuti nel passato».

Secondo Onslow Fane, presidente della Federazione inglese (B.B.C.) in avvenire non si potranno svolgere degli incontri per un titolo mondiale senza il preventivo benestare del Comitato. Se qualche organizzatore contravvenisse a tale norma, l'incontro non verrà riconosciuto negli Stati Uniti, in Europa e nell'Impero Britannico. Il Comitato ha deciso di pubblicare ogni tre mesi le classifiche mondiali dei migliori professionisti del mondo e di riunirsi per lo meno due volte all'anno. Secondo Fane, soltanto i migliori atleti di ogni categoria verranno a sfidare i detentori dei titoli. Ecco la prima edizione delle classifiche mondiali compilate dalla Commissione: MOSCA. - Campione: Shirai (Giappone); sfidanti: 1. Perez (Arg.), 2. Dawer Marsden (G. B.), 3. Espinosa (Filippine). GALLO. - Campione: Cohen (Francia); sfidanti: 1. Macias (Messico), 2. Towel (Sud Africa), 3. Songkitrat (Tailandia). PIUMA. - Campione: Saddler (U.S.A.); sfidanti: 1. Basset (U.S.A.), 2. Davis (U.S.A.), 3. Morason (Cuba). LeGGERI. Campione: De Marco (U.S.A.); sfidanti: 1. Car-

ATLETICA LEGGERA

Bilancio d'una stagione

(Continua dalla V. pagina) Detto dei nuovi primati e di Stanko Loriger, vediamo cosa si è fatto nelle varie discipline. Statische alla mano, i migliori atleti della stagione sono stati: 100 m.: Benjak (Vojvodina) 10"6, Loriger (Kladivar) e Jovančić (Crvena Zvezda) 10"7, Pecelj (Crvena Zvezda) e Petrović (Crvena Zvezda) 10"8. 200 m.: Jovančić (Cr. Zv.) 21"7, Benjak (Vojv.) 22", Petrović (Cr. Zv.), Oslaković (Mladost) e Trifunović (Cr. Zv.) 22". 400 m.: Grujić (Vojv.) 48"6, Sabolović (Part.) 49"2, Sarić (Part.) 49"7. 800 m.: Mugoša (Cr. Zv.) 1'50"8, Vipotnik (Kladivar) 1'51"7, Grujić (Vojv.) 1'52"4. 1.500 m.: Mugoša (Cr. Zv.) 3'47"8, Vipotnik (Klad.) 3'50"6, Radišić (Cr. Zv.) e Ottenheimer (Part.) 3'52"2. 3.000 m.: Mihalić (Part.) 8'19"6, Stritof (Part.) 8'25"2, Pavlović (Part.) 8'30"4. 5.000 m.: Mihalić (Part.) 14'19"6, Stritof (idem) 14'23"8, Ilčić (Cr. Zv.) 14'35"2. 10.000 m.: Mihalić (Part.) 29'37"6, Jovanović (Cr. Zv.) 31' 3" 4, Ceraj (Part.) 31'14"8. 110 ostacoli: Loriger (Kladivar) 14"3, Cerne (Odrad) 15", Puc (Ljubljana) e Kovac (Klad.) 15"3. 400 ostacoli: Kopitar (Klad.) 54"6, Zupanić (idem) 54"8, Cipčić (Cr. Zv.) 55". 3.000 siepi: Šegedin (Part.) 9'1"4, Stritof (idem) 9'9", Stefanović (idem) 9'22"4. Salto in alto: Marjanović (Part.) 1,97 m., Sepa (Cr. Zv.) 1,88, Nikolić (idem) 1,88. Salto in lungo: Radovanović (Part.) 7,07, Savić (Cr. Zv.) 7,01, Kusec (idem) 6,93. Salto con l'asta: Milakov (Cr. Zv.) 4,20, Lukman (idem) 4, Kusec (idem) 3,90. Salto triplo: Mihanović (Part.) 14,60, Radovanović (Cr. Zv.) 14,59, Kuzmanić (Zeljeznikar) 14,25. Peso: Sarčević (Cr. Zv.) 16,24, Škiljević (Sarajevo) 15,62, Jelišević (Djakovo) 15,05. Disco: Krmjajić (Part.) 49,56, Krivokapić (Cr. Zv.) 48,98, Golc (Klad.) 47,59. Martello: Gubijan (Part.) 59,10, Račić (Zeljeznikar) 55,91, Gajić (Sarajevo) 55,10. Giavelotte: Vujačić (Part.) 68,98, Pavlović (idem) 66,75, Stančević (Cr. Zv.) 65,48. O. R.

NUOVI RECORDS EUROPEI

ROMA, 22 - Nella sua riunione di sabato, la I.A.A.F. ha omologato i seguenti primati europei: M. 200: Fütterer, 20'9 (Germania). 300 siepi: Rozyneck 8'49"06" (Ungheria). Metri 5000: Kutz 13'56"5 (Russia). Lancio del disco: Klics metri 56.79 (Ungheria). Lancio del martello: Krivonosov metri 63,34 (Russia). Ha anche omologato i seguenti primati femminili: Metri 80 ostacoli: Golubniškaja 11" (Russia). Metri 200: Studnicka 23"6 (Ungheria). Metri 800 yards: Otkalenko 2'08"4 (Russia). Staffetta 4x100: Russia in 45"6.

Sport fra Studenti TORNEO DI BASKET al "Da Vinci", di Pola

POLA, 23 - Dopo tre giornate di gare, le posizioni in testa alla classifica vanno sempre più delineandosi, mentre al centro della graduatoria troviamo quattro squadre a pari punti. Nella terza giornata, si sono registrate le prime vittorie delle classi VI e V. Nella prima, faticosa la seconda, con un risultato da partita di calcio (5:4). Combattutissimo l'incontro tra VII e IIIc. Magnifica la prova dei ragazzi della IIIc, una cui vittoria non avrebbe per nulla maravigliato. I risultati della III. giornata: VI - IIIb 30:4 (10:2), V - IVa 5:4 (4:2), VIII. IVb 114:3 (58:1), VII - IIIc 12:11 (8:4). La classifica: VIII e VII, punti 6, IIIc 4, VI, V, IIIb e IVa, 2, IVb 0.

30 NUOVE PISTE

BELGRADO, 22 - Il Plenum della Federazione di atletica leggera della Jugoslavia ha deciso di intraprendere una serie di misure atte a sviluppare questo ramo di

«SPOLVERANDO L'ARCHIVIO»

(CONCORSO A PREMI) Proseguendo nel nostro concorso, invitiamo i partecipanti a osservare diligentemente le modalità più sotto riportate, avvertendo nel contempo che il non attenersi provocherà il cestinamento delle risposte e relativa perdita di punti.

MODALITA' DEL CONCORSO

- 1. La partecipazione è libera a tutti, eccettuate le persone fotografate, relativamente alla sola foto in cui appaiono. 2. Le risposte - corredate del nome, cognome e indirizzo del concorrente - vanno indirizzate a «La nostra lotta - Sport, Capodistria, via Santorio 26 entro la settimana in cui esce il numero del giornale. 3. Il punteggio massimo per ogni foto sarà 4 (1 per il nominativo della società o squadra, 2 per il nominativo delle persone fotografate e 1 per l'epoca - stagione sportiva - in cui la foto è stata pubblicata). 4. Saranno messi in palio i seguenti premi: Al 1. e 2. classificato un abbonamento annuale gratuito a «La nostra lotta» e «La nostra lotta - Sport», al 3., 4. e 5. un abbonamento semestrale e dal 6. al 10. un premio di consolazione consistente in un abbonamento mensile per ciascuno.



FOTO N. 5 - Squadra o società

formazione: stagione sportiva:



FOTO N. 5 - Squadra o società

formazione: stagione sportiva: Pika.

# PARTIZAN HONVED 3:2 (1:2)

PARTIZAN: Stojanovic, Benin, Lazarevic, Calkovski, Boskov, Pajevic, Mihajlovic, Jocić, Valok, Bobek, Antić.

HONVED: Grosics (Paragos), Rakoczi, Kovacs, Banyai, Lorant, (Palićko), Kotasz, Budai II, Koosis, Mahosz (Tibi), Balbozay, Toth II.

MARCATORI: al 4' Kocsis, al 20' Mahosz, al 43, Valok, al 48' Antić e al 63' Valok.

ARBITRO: Matančić. SPETTATORI: 60 mila circa.

NOTE: I magiari erano privi di Puskas e Czibor, i belgradesi di Zebec e Milutinovic.

BELGRADO, 17 — Il «Partizan» ha giocato oggi la sua migliore partita. In un incontro avvincente per tecnica e velocità ha battuto la più volte campione d'Ungheria, l'Honved di Budapest. Il terreno di gioco era fangoso e scivoloso al massimo a causa della gelida pioggia con forte vento che ha imperversato per alcuni giorni su tutta la Serbia. Le difficoltà climatiche e la pesantezza del campo non hanno fatto perdere però alla partita il valore agonistico che era nell'aspettativa generale.

Si può dire che la vittoria dei belgradesi avrebbe potuto essere ben più consistente se l'estrema difesa magiara non fosse stata in giornata di grazia eccezionale e molti tiri pericolosissimi non fossero usciti di poco fuori bersaglio per l'imprecisione degli avanti del Partizan. I magiari, privi di Puskas, si sono rivelati effettivamente come una delle migliori compagnie al mondo, senza dubbio la

migliore delle straniere viste a Belgrado nel dopoguerra.

L'inizio del Partizan è stato quanto mai sfortunato. Approfitando di due errori della difesa belgradese, l'Honved si portava in vantaggio con Kocsis, che segnava al 4', riprendendo un errato passaggio all'indietro di Calkovski, e raddoppiava quindi, al 20', il punteggio con il contravanti Mahosz, che sfruttava un «buco» di Pajevic e una successiva inesplicita uscita del portiere Stojanovic. Da notare che ambedue i reti magiare sono state segnate quando il Partizan fruita di una costante superiorità, senza tuttavia riuscire a concretizzare.

La prima rete del Partizan veniva allo scadere del primo tempo, dopo un'interrotta pressione: Valok concludeva al volo un'azione di Mihajlovic sulla destra. Il pareggio era opera di Antić al 1' della ripresa. L'ala sinistra riceveva un passaggio ben dosato di Bobek e, con un'azione personale, superava la difesa, ingannando anche Grosics. La superiorità del Partizan si faceva, poi, ancor più evidente e al 63' si concretava con un fantastico colpo di testa di Valok, che schizzava fuori di una mischia in area ungherese.

## IL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - SERIE A E B

# Già a 6 lunghezze il vantaggio del Milan

## Sconfitte casalinghe di Triestina e Udinese - L'Inter in dieci perde a Genova

Giornata di sorpresa sul campo del Genoa dove si è registrata la sconfitta dei campioni d'Italia. Sconfitta per loro giustificata dall'infortunio che alla mezz'ora del primo tempo ha così gravemente menomato il portiere Ghezzi — scontratosi fortitamente col suo compagno Bonifazi — da impedirgli di ritornare in campo nella ripresa. Con Giacomazzi a guardia della rete e Armano retrocesso a terzino, l'Inter non ha potuto resistere alla pressione del Genoa, subendo due goal negli ultimi 33 minuti.

Se l'Inter ha subito la prima sconfitta esterna, Juventus, Napoli e Roma sono riuscite a conservarsi imbattute in trasferta. La Juventus e il Napoli, vincendo nella ripresa, rispettivamente a Udine e a Trieste, e la Roma dividendo la posta

sificate, per effetto della sconfitta dell'Inter.

ALCUNE CRONACHE  
MILAN — NOVARA 3:0 (2:0) — Il Milan ha superato al piccolo trotto la volenterosa squadra novarese. Il bottino di reti avrebbe potuto essere ben maggiore se i rossoneri milanesi non avessero rallentato il ritmo del gioco, accontentandosi del risultato acquisito. In realtà si può dire che il Milan abbia giocato soltanto mezz'ora. Il resto della partita sembrava piuttosto un allenamento infrasettimanale. Le reti milanesi sono state segnate al 16' da Schiaffino, al 39' da Ricagni e all'84 da Soerensen.

SPAL—CATANIA 1:3 (1:2) — Il Catania ha potuto trarre il massimo vantaggio dalla trasferta terrarese. Subita la prima rete spallina al 12' ad opera di Rossi, il Catania in una rapida azione di contropiede ha colto il pareggio al 16' con Bianchi. Appena sei minuti dopo, mentre la Spal era tutta protesa all'attacco, Cattaneo, sfuggito alla difesa ferrarese, ha sferrato un violento tiro, e Bertocchi è riuscito appena a sfiorare la sfera che è andata ad insaccarsi. Nella ripresa era ancora la

## Il campionato jugoslavo di calcio - I. lega

# ALLA CRVENA ZVEZDA il duello del campanile

## Hajduk e Dinamo in testa con sei squadre in uno spazio di soli due punti

CRVENA ZVEZDA - PARTIZAN 2:1 (1:0) — Dopo la brillante affermazione conseguita mercoledì contro i campioni dell'Ungheria a Belgrado, il Partizan è rientrato nel suo migliore, perdendo domenica clamorosamente in campionato contro i cugini della Crvena zvezda.

Nessuno infatti si aspettava un così radicale cambiamento di forma nel breve intervallo di soli quattro giorni. Analizzando però concretamente l'andamento del derby belgradese, non possiamo rimanere sorpresi. Il Partizan, anche se ha giocato meno bene che contro l'Honved, ha fatto vedere del bel gioco, ma, per sua sfortuna, ha trovato di fronte una Crvena zvezda irrimediabilmente, forte in tutti i reparti, ir-

resistibile addirittura. E proprio per questo motivo il Partizan è caduto, ma a testa alta e senza dover rimproverarsi nulla.

L'inizio della partita non faceva prevedere l'inaspettato risultato finale. Subito dopo il fischietto d'inizio, era il Partizan a prendere in mano le redini dell'incontro ed a dare l'impressione che avrebbe disposto a suo piacimento degli avversari. Questa sua superiorità, che a dimostrarsi sterile, è durata solamente una trentina di minuti, quel tanto insomma, da dare la possibilità alla Crvena zvezda di riprendersi e riordinare le proprie file. È saltato così fuori un autentico partitone, senza un vero dominatore, con attacchi ininterrotti sia dall'una che dall'altra parte. Verso la fine del primo tempo la Crvena zvezda riusciva a passare, grazie ad un calcio di rigore concesso da Lemsić per evidente fallo di mano di Lazarevic. Con una calma olimpica, Voplak segnava imparabilmente sotto il montante, nell'angolo alla destra del portiere.

Nella ripresa, pronta la reazione del Partizan, il quale al 4' perveniva al pareggio su calcio d'angolo. Sul tiro dalla bandierina Valok entrava di precisione segnando di testa.

Sette minuti più tardi, la più bella e irresistibile rete della giornata, quella della vittoria per i colori della Zvezda. Rudinski iniziava una delle sue travolgenti fughe dal posto di ala sinistra, scavalcando di prepotenza Colić e Borozan, fatti-gli incontro indì, giunto sul fondo, centrava imbeccando Zivanovic, non in posizione felice. Ciononostante questi riusciva a colpire forte il pallone, che si insaccava imparabilmente in rete, accompagnato da uno strepitoso applauso dei 50.000 spettatori, tutti in estasi per la pregevole azione.

La Crvena zvezda riusciva a controllare l'avversario sino alla fine ed a portarsi così a casa i due preziosi punti, mentre il Partizan, meglio munito, sfollava il campo, consapevole di essere precipitato così in basso nella classifica da dover riporre nel dimenticatoio tutte le speranze che ancora nutriva per la conquista del titolo.

ZAGREB — HAJDUK 0:0 — Lo Zagreb non è nuovo a colpi d'ala contro le squadre che vanno per la

mano tempo, il Vardar si chiudeva in difesa nella ripresa, tentando di vivere sull'esiguo vantaggio.

La Dinamo non chiedeva niente di meglio e passava agevolmente due volte, al 22' con un poderoso tiro di Calkovski ed al 35' su rigore, concesso forse troppo leggermente dall'arbitro.

VOJVODINA - PROLETER 1:1 (0:0). Il risultato di Novi Sad suona vera sorpresa, dato che la Vojvodina aveva dimostrato negli ultimi incontri di essersi ripresa dopo l'incontro iniziale, mentre il Proleter dava segni di precoce stanchezza.

I padroni di casa passavano in vantaggio al 2' della ripresa con una bella rete di Kostić e tenevano in mano le redini dell'incontro sino a pochi minuti dalla fine quando, credendo di avere ormai la vittoria nelle mani, si chiudevano in difesa. Di questo approfittava il Proleter, il quale riusciva a pareggiare a pochi minuti dalla fine con un gran tiro scoccato da oltre trenta metri da Abadžić.

SARAJEVO - LOKOMOTIVA 8:0 (4:0) — Un terreno fangoso e sdruciolevole è stato un grande alleato del Sarajevo riuscito ad imporsi contro la pur combattiva Lokomotiva con il più elevato punteggio registrato nel corso del corrente campionato, 8:0. Il Sarajevo ha attaccato dal primo all'ultimo minuto, assediando letteralmente la porta degli zagabresi, e passando per ben otto volte, tre con Stipić, due con Jusufbegović ed una con Lovrić, Novo e Zivkov.

RADNIČKI - BSK 1:0 (0:0) — Una rete, segnata dal Radnički nella ripresa, ha partorito la più grande sorpresa della giornata, che è consistita nella sconfitta dei capitani del BSK a vantaggio dei cugini del Radnički.

Questa sconfitta può essere considerata un infortunio, come ne capitano sui campi di gioco, dato che il BSK è stato tecnicamente o territorialmente superiore.

SPARTAK-ZELEZNICAR 4:1 (3:0) Nulla da fare per gli ospiti di Sarajevo contro uno Spartak deciso a vincere a tutti i costi. Infatti, per ben tre volte la rete degli ospiti è stata violata nel corso del primo tempo da Takac e Branislavjević, mentre nella ripresa, giocata a ritmo meno sostenuto, le squadre segnavano una rete per parte, rispettivamente con Tomašević e Radonić.

## CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

I risultati	
Bologna — Sampdoria	3:1
Fiorentina — Atalanta	2:1
Genoa — Inter	2:0
Lazio — Pro Patria	2:0
Milan — Novara	3:0
Catania — Spal	3:1
Torino — Roma	1:1
Napoli — Triestina	2:0
Juventus — Udinese	1:0

## La classifica

Milan	10	9	1	0	27	5	19
Juventus	10	4	5	1	16	10	13
Fiorentina	10	5	3	2	16	12	13
Inter	10	4	4	2	12	9	12
Roma	10	3	6	1	14	12	12
Bologna	10	5	2	3	22	19	12
Catania	10	3	4	3	15	12	10
Napoli	10	3	4	3	12	11	10
Atalanta	10	3	4	3	12	12	10
Torino	10	4	2	4	10	13	10
Triestina	10	3	4	3	8	12	10
Genoa	10	2	5	3	11	12	9
Udinese	10	4	1	5	12	15	9
Novara	10	2	3	5	10	14	7
Pro Patria	10	2	3	5	7	12	7
Sampdoria	10	2	2	6	12	19	6
Spal	10	1	4	5	7	15	6
Lazio	10	2	1	7	10	19	5

## SERIE B

I risultati	
Brescia — Arstaranto	3:0
Cagliari — Verona	0:0
Lane Rossi — Modena	0:0
Legnano — Alessandria	2:1
Padova — Parma	2:2
Palermo — Messina	1:1
Pavia — Monza	2:1
Salernitana — Como	0:1
Treviso — Marzotto	0:1

La classifica:  
Lane Rossi p. 14, Como, Modena, Padova e Legnano 13, Treviso 12, Pavia e Marzotto 11, Brescia e Parma 10, Messina 9, Cagliari e Arstaranto 8, Alessandria, Palermo e Verona 7, Salernitana e Monza 6.

a Torino, dove ha segnato per prima e poi si è fatta raggiungere sempre nel primo tempo.

Significativo il netto successo del Catania a Ferrara dove la Spal aveva segnato per prima; raggiunto il pareggio e passato in vantaggio nel giro di dieci minuti, il Catania ha ampliato poi il margine attivo nella ripresa, dopo avere sprecato un rigore parato dal portiere della Spal.

Vittoriose le quattro squadre che giocavano in casa. Con fatica la Fiorentina, che ha dovuto attendere gli ultimi minuti per riportarsi definitivamente in vantaggio. Nettamente ha vinto il Bologna sulla Sampdoria, dopo aver superato lo scottaggio di un goal. Ancora più nettamente la Lazio che, battendo la Pro Patria, è ritornata alla vittoria dopo quattro sconfitte consecutive e con facilità. Come voleva il pronostico, il Milan, superando il Novara, ha portato da cinque a sei punti il vantaggio sulle seconde clas-

## Il Campionato Repubblicano Sloveno

# TERZETTO UNITO alla fine dell'andata

Francamente l'andamento di questa prima parte del Campionato repubblicano sloveno non parla della superiorità di una squadra che si sia imposta sulle altre; anzi, lusingati in partenza, confidavamo di assistere ad una volata in tandem con comode esibizioni. Ma niente di tutto ciò. Nel finale gli ingranaggi del tandem si sono inceppati e l'avvicinamento degli inseguitori è stato più facile del previsto. Avrete già capito che il tandem ha nome: Zeleničar - Krim.

Infatti queste due squadre, partite molto forte, si sono ad un certo punto incantate, agganciando nella loro scia gli immediati inseguitori Graficar, Isola ecc. Forse è stata la sottovalutazione degli avversari a permetterlo; comunque, malgrado ciò, la loro superiorità in questa prima parte del campionato è stata tanto chiara da non ammettere discussioni di sorta. Possiamo anzi essere quasi certi che la seconda parte avrà lo stesso corso, dando una certa prevalenza alle squadre del Zeleničar che riceverà sul proprio campo la visita delle concorrenti che maggiormente insidiano la sua inimitabile posizione in classifica. Il fattore campo, dunque, dovrebbe far pendere la bilancia a netto favore dei goriziani.

È bene, pertanto, esaminare un po' più da vicino anche le squadre che maggiormente interessano i nostri lettori, e cioè Isola, Aurora e Pirano. L'Isola ha avuto un inizio che ha lasciato alquanto a desiderare, ma per la serietà dei dirigenti e la volontà dei giocatori tutti, ha saputo dare al proprio gioco una fisionomia ed un tono che l'ha portata nelle posizioni di testa. La squadra ha dimostrato in questi ultimi tempi di poter tener testa alle compagnie che sono considerate tecnicamente superiori e ciò per l'efficacia del suo gioco aperto, veloce e pieno di brio. Molte delle maggiori avversarie si sono presentate al traguardo di partenza poderosamente battute già in partenza.

## CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA

I risultati	
Partizan — Crvena Zvezda	1:2
Zagreb — Hajduk	0:0
Sarajevo — Lokomotiva	8:0
Vardar — Dinamo	1:2
Vojvodina — Proleter	1:1
Spartak — Zeljeznicar	4:1
Radnicki — BSK	1:0

LA CLASSIFICA							
Hajduk	10	5	4	1	30	16	14
Dinamo	10	6	2	2	21	7	14
BSK	10	6	1	3	23	18	13
Crv. zvezda	10	5	2	3	22	14	12
Vojvodina	10	3	6	1	15	10	12
Spartak	10	5	2	3	26	21	12
Sarajevo	10	4	3	3	28	13	11
Partizan	10	4	2	4	22	17	10
Zagreb	10	3	4	3	12	13	10
Radnicki	10	3	2	5	10	12	8
Vardar	10	2	3	5	12	16	7
Proleter	10	2	3	5	14	20	7
Zeljeznicar	10	2	1	6	13	30	5
Lokomotiva	10	2	1	7	11	38	5

L'Aurora non c'è. Non c'è perché non fa gioco, ma soprattutto perché momentaneamente le manca possibilità di farlo. La squadra nutreva infatti un'idea di disposizione, ma gli elementi a disposizione restano quelli che sono, per cui il problema sembra proprio difficile. Le lacune sono poi aggravate maggiormente dal fatto che singoli elementi sono costretti solitamente per forza maggiore a ricoprire ruoli che loro non s'addicono e si gioca senza uno schema tattico studiato e fissato in precedenza, e per di più, quel che è peggio, senza convinzione. Manca vitalità e spirito agonistico, che erano le maggiori doti

maggiori. Prima dell'Hajduk, infatti, pure Partizan e Dinamo hanno dovuto segnare il passo ed accontentarsi del solo pareggio. Domani l'Hajduk non merita per la verità di più, anche se, nel complesso, ha attaccato molto e ha segnato pure due volte, da posizione irregolare, cioè che l'arbitro Stefanović annullava le reti.

La partita, svoltasi dinanzi a 12.500 spettatori, non merita un lungo commento, dato la grigia prestazione di ambedue le squadre, uscite alla fine dal campo soddisfatte del risultato.

DINAMO - VARDAR 2:1 (0:1) — La massa degli spettatori macedoni la lasciò soddisfatta il campo per il bel gioco praticato da ambedue le squadre, battutesi con tutte le loro forze sino alla fine. La Dinamo, squadra più esperta e tecnicamente superiore, ha dovuto faticare per ben ottanta minuti, prima di potersi assicurare quella vittoria che le è tanto necessaria, se vuole mantenere invariato il proprio posto in vetta alla classifica.

Nel primo tempo è stato il Vardar a premere contro la porta della Dinamo, permettendosi persino il lusso di sprecare, nei soli primi cinque minuti di gioco, due palloni che non chiedevano altro che di essere spediti nella rete avversaria. Ma la prima volta Cincijevski tirava da soli tre metri fuori, mentre due minuti più tardi Nikolovski, solo dinanzi al portiere avversario, tirava forte sulla traversa. La superiorità del Vardar si concretava comunque al 16' su calcio di rigore, concesso dall'arbitro per atterraggio di Dačevski. Petrovski non aveva difficoltà a segnare. Concluso in vantaggio il par-

## LA LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO CROATA

# PAREGGIO IN CASA fra Scoglio Olivi - Trešnjevka

## Il Rijeka, vittorioso a Celje, ritorna in testa

LEGA INTERREPUBBLICANA SLOVENO CROATA I RISULTATI	
Ljubljana — Sibenik	7:1
Scoglio Olivi Trešnjevka	0:0
Kladivar — Rijeka	0:2
Segesta — Branik	1:1
Borovo Tekstilac	3:1
Zeleničar — Split	0:1

LA CLASSIFICA						
Trešnjevka	11	6	2	24	10	15
Rijeka	11	6	3	2	11	15
Split	11	7	1	3	19	14
Borovo	11	7	0	4	20	12
Tekstilac	11	5	3	3	15	14
Ljubljana	11	5	2	4	25	14
Segesta	11	5	1	5	17	17
Scoglio O.	11	3	3	5	10	12
Branik	11	3	2	6	6	22
Zeleničar	11	4	0	7	17	27
Sibenik	11	3	1	7	16	23
Kladivar	11	2	1	8	14	33

## SCOGLIO OLIVI - TRESNJEVKA 0:0

SCOGLIO OLIVI: Pamiš, Lorenzin, Tartichio; Richter, Pavković, Begović, Dimitrijević, Gligorijević, Banović, Družina, Cergul.

TRESNJEVKA: Stučić, Milković, Pišćan; Letović, Digula, Francić, Povorničan, Kozelj, Pirc, Strbac, Serić.

POLA, 21 — Succede spesso che una squadra domini l'altra per quasi tutta la durata dell'incontro e che ad un certo punto verso lo scadere del termine, la dominanza si affacci dinanzi alla porta avversaria per segnare fortunatamente con l'uomo, meno adatto. Domenica lo Scoglio Olivi quasi l'avrebbe combinata alla capostata interrepubblicana. Dimitrijević riusciva a inviare a rete un tiro impossibile che Binčić alzò sopra la traversa in calcio d'angolo. Era l'87'. Sarebbe stata questa la cosa più iniqua del mondo. Lo Scoglio Olivi giocò malissimo.

Se nel primo tempo il gioco si spostò qualche volta nell'area degli ospiti, lo si doveva senz'altro al lungho zimanzi di Tartichio, al centro, e all'accelerato gioco di testa dei centroavanti Banović, il quale mise più di una volta in azione Cernjul che, a sua volta, si metteva a fare il diavolo a quattro in area del Trešnjevka.

Dal canto suo il Trešnjevka tentava di passare, ma gli avanti erano ben controllati dall'estrema di fesa polse alla quale, sino alla fine, spettò il compito ingrato di difendere per lo meno il pareggio. Nella ripresa Poželj, il prestigioso mezz'ala della Lokomotiva, venne fuori a cominciare a lavorare la palla, dando spettacolo all'annuario pubblico. Ogni suo passaggio aveva possibilità a Serčić e Baršlak di puntare a rete. Dei due, Serčić aveva condizioni migliori per riuscire. Se ne andava via facilmente lasciando il vicinoso e poco mobile Banović alcuni metri dietro. Questi, infatti, fu spostato dalla prima linea a terzino. Al suo posto Dimitrijević e all'ala Lorenzin. Cinque minuti dopo Lorenzin ed il centro e Dimitrijević di nuovo all'estrema. Perché si è fatto, ciò? E chi lo sa!

Lorenzin giocò bene nel primo tempo neutralizzando Serčić. Banović all'attacco era riuscito, gra-

## CAMPIONATO DISTRETTUALE di Capodistria

Si svolgeranno domenica prossima le partite in programma per la terza giornata del girone d'andata del Campionato calcistico distrettuale, rinviate domenica scorsa per le manifestazioni in onore al Muresciallo Tito. Si incontreranno così, con inizio alle ore 14.30, Jadran - Olimpia, Šmarje - Stella Rossa, Isola B - Stil, Aurora B - Padna. Riposerà il Saline Pirano B.

## AUTOMOBILISMO

# MAGLIOLI VINCE la "carrera," messicana

## Trionfo delle Ferrari con Mercedes assente

L'ultima tappa della «Carrera», è stata vinta da Umberto Maglioli, che si è assicurato la vittoria assoluta alla media di km 173, 863.

Ecco l'esito delle altre tappe:

I. Tappa: TUXTLA—GUTIERREZ—OAXACA (530 km.).

Categoria sport internazionale: 1. Maglioli (Italia) su Ferrari in 2.14'10" (nuovo record), 2. Phil Hill (USA) su Ferrari in 2.18'29", 3. Cornacchia (Italia) su Ferrari in 2.29'40".

VII. Tappa: PARRAL—CHIHUAHUA (300 km.).

Categoria sport internazionale: 1. Maglioli (Italia) su Ferrari in 1.24'53" (nuovo record), 2. Chinetti (Italia) su Ferrari in 1.34'53", 3. Cornacchia (Italia) su Ferrari in 1.37'51".

III. Tappa: PUEBLA—MEXICO (127 km.)

Categoria sport internazionale: 1. Phil Hill (USA) su Ferrari in 47', 2. Maglioli (Italia) su Ferrari in 47'45", 3. Cornacchia (Italia) su Ferrari in 50'10".

IV. Tappa: MEXICO—LEON (420 km.).

Categoria sport internazionale: 1. Maglioli (Italia) su Ferrari in 2.21'44", 2. Phil Hill (USA) su Ferrari in 2.25'30", 3. Cornacchia (Italia) su Ferrari in 2.37'45".

V. Tappa: LEON—DURANGO (530 km.).

Categoria sport internazionale: 1. Maglioli (Italia) su Ferrari in 2.51'25", 2. Phil Hill (USA) su Ferrari in 2.58'09".

## Sportivi attenzione!

Informiamo i nostri sportivi che, per le intercorrenti festività del 29 novembre «La nostra lotta — Sports» non uscirà la prossima settimana.

Le notizie sportive verranno riportate pertanto sulla IV. pagina del numero regolare de «La nostra lotta», che uscirà giovedì 2 novembre prossimo. Con martedì 7 novembre «La nostra lotta — Sports» continuerà ad uscire regolarmente.

## ATLETICA LEGGERA

# BILANCIO d'una stagione

È calato il sipario anche sull'atletica leggera. Gli uomini sono già a riposo e stanno preparando aiimenti del prossimo 1955 nelle palestre. È tempo perciò di tirare le somme dell'attività della stagione trascorsa e fare un bilancio.

Quantunque sui risultati raggiunti dai nostri atleti nel 1953 non sia tanto da lagnarsi, dobbiamo riconoscere che essi non sono stati tali da soddisfarci pienamente. In genere, i tempi e le misure, ottenuti nelle varie discipline maschili e femminili, sono stati discretamente mediocri (eccetto sul 110 ostacoli e nel peso) ad ogni modo tali da non rappresentare gran che nel rango dei valori internazionali.

In ogni caso dobbiamo registrare che 7 sono i primati nazionali abbassati (pochino in verità nei confronti dei quindici demoliti nella stagione precedente) anzi 8 se vogliamo tener conto del fatto che Jovanović ha uguagliato il suo sul 200 m. in 21"7 e che Loriger ha battuto due volte il proprio sul 110 ostacoli. Ma ecco i nuovi records:

2 mila m.: Mugoša (Crvena Zvezda) in 5'14"4 (Belgrado, 28 luglio).

5 mila m.: Mihalić (Partizan) in 14'19"6 (Osio, 7 luglio).

10 mila m.: Mihalić (Partizan) in 29'37"6 (Belgrado, 27 luglio).

110 ostacoli: Loriger (Kladivar) in 14"5 (Maribor, 13 giugno) e 14"3 (Celje, 28 luglio).

Salto in alto: Marjanović (Partizan) m. 1,97 (Lubiana, 20 agosto).

Peso: Sarčević (Crvena Zvezda) m. 16,24 (Sarajevo, 25 settembre).

Staffetta 4 x 100: Crvena Zvezda in 42"1 (Belgrado, 18 settembre).

# L'IGLOO LA CASA DEL FUTURO PER MILIONI D'UOMINI IN CERCA DI SPAZIO

### L'uomo potrebbe abitare l'Artico, afferma uno scienziato, ma a patto che si adatti alle condizioni imposte della natura, invece di muoverle guerra

Sono abitabili le regioni artiche del continente americano? A questa domanda lo scienziato americano Vilhjalmur Stefansson risponde di sì, ma a patto che si adatti alle condizioni imposte della natura, invece di muoverle guerra. Il nostro interesse per questo problema non è soltanto americano ma mondiale, perché, come tutti sanno, il nostro pianeta si fa sempre più popolato, e perché esistono delle regioni strategiche sulla cui importanza non è necessario insistere. La tesi fondamentale esposta dal dott. Stefansson, nel corso di una recente conferenza alla New School for Social Research di New York, si può così riassumere: l'uomo non deve combattere la natura, ma viceversa adattarsi alle condizioni da essa imposte. Se l'uomo riuscirà a liberarsi di alcuni pregiudizi a cui è tuttora soggetto, egli non avrà difficoltà a popolare le regioni artiche.

Eccovi, in poche parole,

la tesi da lui svolta. Un primo errore molto diffuso, nei riguardi della abitabilità delle regioni artiche, consiste nel ritenere che le regioni calde o temperate siano le sole capaci di offrire un adeguato sostentamento a una popolazione numerosa. Questa credenza risale ai grandi viaggi di esplorazione, che hanno, poco a poco, «risatato» le geografie del nostro globo. Prima di tali esplorazioni, i greci, seguendo le dottrine della Scuola Pitagorica, ritenevano che la zona equatoriale della terra fosse costituita da una massa impenetrabile di fiamme e che, dirigendosi verso il nord, l'uomo incontrasse sul suo cammino zone completamente gelate e senza vita.

Per spiegare questo dogma, i greci si basavano su alcune osservazioni — diciamo così — «scientifiche» o «pseudoscientifiche» da essi fatte: e cioè, man mano che essi avanzavano nell'Artico,

essi incontravano temperature sempre più alte, e man mano che dal Mar Nero avanzavano al nord, incontravano temperature sempre più basse. E' stato successivamente dimostrato invece che a volte il caldo è meglio sopportabile in Africa presso l'Equatore, che nelle altre regioni più settentrionali di quei continenti, che l'Islanda, situata non lontano dal Circolo Polare, è un'isola dal clima relativamente mite; e che lo Spitzberg e l'isola di Jan

## In breve

Dalla Nuova Zelanda, terra ricca di foreste e ancora più di scapoli, è giunto in questi giorni in Gran Bretagna il più atteso dei gridi di aiuto: «Abbiamo bisogno di donne. Mandateci quanto più nubi e zitelle potete, quarantamila almeno, tra i diciotto e i cinquant'anni. Saranno apprezzate anche le vedove e le divorziate.»

La cosa è quasi ufficiale, perché la comunicazione viene dal dott. O. C. Mazengarb, funzionario importante nei servizi sociali in quel Dominion: e gli effetti sono stati sconvolgenti. Da lunedì scorso, le linee telefoniche che dal più remoto villaggio, lontano alla «New Zealand House», a Londra, sono congestionate; e nei microfoni fanno rissa, dirgignando i denti, le troppo nubi signorine britanniche, disperatamente decise a rispondere all'appello del troppo celibi pionieri degli antipodi. Da lunedì piove sulla «House» milleducento lettere al giorno, concitate, patetiche, imploranti, minacciose che sono il quadro verace dei sentimenti con cui in quel Paese si reagisce alla notizia che ci sono degli scapoli in circolazione.

Mayan, comprese entro il circolo polare, sono oggi, in parte, abitate. D'altro canto, la fertilità di alcune zone del Canada Settentrionale e dell'Alaska, è superiore a quella delle parti equatoriali e tropicali dell'America del Sud, senza contare che le risorse animali e minerarie sono spesso più abbondanti nelle regioni fredde che nei paesi caldi.

Un'altra credenza che si pravitte per lungo tempo e che fece ritenere le regioni artiche inabitabili, quella relativa allo scorbuto. Prima delle moderne scoperte fisiologiche, si riteneva che questa malattia fosse causata dal fatto che nelle regioni artiche gli uomini non erano sufficientemente esposti alla luce ed al calore del sole. Si dimenticava, in tal modo, che gli equipaggi delle navi di Magellano e di altri navigatori erano morti di scorbuto non già nelle regioni polari ma nel bel mezzo delle regioni tropicali. Oggi è stato dimostrato che lo scorbuto non è altro che una avitaminosi, che non ha alcun rapporto con la latitudine, e che l'uomo può facilmente evitarlo adottando un regime alimentare contenente le indispensabili vitamine. Un errore non meno strano è quello relativo all'esistenza, o meno, di piante e animali nelle regioni polari. Molti si immaginano che man mano che ci si avvicina al polo geografico, gli organismi viventi si facciano sempre più rari. Ma la verità è proprio l'opposto. Il noto esploratore Charcot si esprime in proposito più volte in questi termini: «Dovunque vi trovate nella zona artica, qualora abbiate con voi un coltello ed una scatola di fiammiferi, non vi troverete mai alle prese con un problema di viveri. Il dott. Stefansson è passato attraverso varie esperienze che danno ragione a Charcot.

Un altro dogma molto diffuso è quello secondo cui esisterebbe una frontiera settentrionale al di là della quale la vita cesserebbe. A questa convinzione si obietta che le alghe unicellulari del cosiddetto «plancton», tutti gli esseri trasportati dalle correnti marine, tutti i pesci che seguono per nutrirsi, tutte le foche e gli altri animali acquatici da preda che si cibano di questi pesci, non conoscono questa pseudofrontiera. Analogamente la ignorano gli uccelli, e certi mammiferi come gli orsi bianchi, che si incontrano alle porte del Polo. Quanto alle piante, esse si spingono fino ai margini della vasta calotta ghiacciata della Groenlandia, nelle valli degradanti verso il mare. Si può infine affermare, in generale, che tutti gli animali artici preferiscono l'inverno all'estate. Lo stesso si può dire delle popolazioni artiche.

Il dott. Stefansson ha affermato che l'uomo potrebbe abitare l'Artico, ma a patto che si adatti alle condizioni imposte della natura, invece di muoverle guerra.

Un'altra credenza che si pravitte per lungo tempo e che fece ritenere le regioni artiche inabitabili, quella relativa allo scorbuto. Prima delle moderne scoperte fisiologiche, si riteneva che questa malattia fosse causata dal fatto che nelle regioni artiche gli uomini non erano sufficientemente esposti alla luce ed al calore del sole. Si dimenticava, in tal modo, che gli equipaggi delle navi di Magellano e di altri navigatori erano morti di scorbuto non già nelle regioni polari ma nel bel mezzo delle regioni tropicali. Oggi è stato dimostrato che lo scorbuto non è altro che una avitaminosi, che non ha alcun rapporto con la latitudine, e che l'uomo può facilmente evitarlo adottando un regime alimentare contenente le indispensabili vitamine. Un errore non meno strano è quello relativo all'esistenza, o meno, di piante e animali nelle regioni polari. Molti si immaginano che man mano che ci si avvicina al polo geografico, gli organismi viventi si facciano sempre più rari. Ma la verità è proprio l'opposto. Il noto esploratore Charcot si esprime in proposito più volte in questi termini: «Dovunque vi trovate nella zona artica, qualora abbiate con voi un coltello ed una scatola di fiammiferi, non vi troverete mai alle prese con un problema di viveri. Il dott. Stefansson è passato attraverso varie esperienze che danno ragione a Charcot.

Un altro dogma molto diffuso è quello secondo cui esisterebbe una frontiera settentrionale al di là della quale la vita cesserebbe. A questa convinzione si obietta che le alghe unicellulari del cosiddetto «plancton», tutti gli esseri trasportati dalle correnti marine, tutti i pesci che seguono per nutrirsi, tutte le foche e gli altri animali acquatici da preda che si cibano di questi pesci, non conoscono questa pseudofrontiera. Analogamente la ignorano gli uccelli, e certi mammiferi come gli orsi bianchi, che si incontrano alle porte del Polo. Quanto alle piante, esse si spingono fino ai margini della vasta calotta ghiacciata della Groenlandia, nelle valli degradanti verso il mare. Si può infine affermare, in generale, che tutti gli animali artici preferiscono l'inverno all'estate. Lo stesso si può dire delle popolazioni artiche.



Mendès-France ha recentemente inaugurato una politica di «moralizzazione» economica che sta suscitando in Francia vivaci consensi e dinagli. Sembra però che le misure adottate per contenere i prezzi dei prodotti alimentari abbiano incontrato successo a Parigi, che è il «Ventre» della Francia. Nella foto un aspetto del «Ventre»: arrivano dalla provincia, di notte, le derrate

## SUI NOSTRI SCHERMI

**STOJAN MUTIKASA**  
è senza dubbio il miglior film prodotto sino ad oggi in Jugoslavia ed è interpretato da Mira Stupica, Jani-čević Dušan, Repak Sako, Mihutinović Svoimir e Gec Jovan, Regia e scenario di Fedor Hanzekovic. Produzione Bosna-film 1954.

Stojan era un giovane e chiuso figlio di pastore il quale, mandato dal padre in città ad imparare un mestiere, viene per la prima volta sopraffatto dalla nostalgia per il paese nativo, dove fa ritorno inaspettatamente. La delusione ed ancor più la miseria lo fanno ritornare sulle proprie decisioni, cosicché dopo un solo giorno ritorna nuovamente in città. Qui lo sta aspettando Angela, la giovane moglie del malaticcio fa ricco commerciante Sime, al quale essa non rivela la scappatella del garzone, da lei circondato di attenzioni. Il cuore di Stojan è però di Rosa. Stojan continua a lavorare nel negozio di Sime.

Il giorno in cui questi cade gravemente ammalato, Stojan lo rimpiazza, dimostrandosi abile ed astuto commerciante. Angela, che è riuscita ad ottenere dal marito la promozione del giovane, incomincia ad infestare la pressione sul Stojan, ma questi, come se di nulla si accorgesse, continua a frequentare Rosa, alla quale promette il matrimonio. Una sera Angela confessa a Stojan il suo amore, come pure d'essere stata spinta a sposare il vecchio Sime dalla vanità di diventare ricca. Rapito da un sogno di ricchezza Stojan non ritorna più da Rosa. Intanto Sime muore, lasciando tutti i suoi averi a Angela.

L'amore per Rosa sembra dover avere il sopravvento, ma poi Stojan decide che resterà con Angela, si decide cioè per una vita comoda e tranquilla con il denaro di quest'ultima.

Stojan diventa così il commerciante più attivo della città. Con truffe ed altri mezzi illeciti riesce in breve tempo a raddoppiare il capitale, mandando in fallimento molta gente. Rosa intanto, vinta dalla disperazione, si sposa con il suo vecchio spasmatico Bosko, con il quale vive in miseria. La bramosa di denaro è ormai l'unica padrona di Stojan, il quale non bada più ai mezzi per mandare la gente in rovina. Senonché un bel giorno la sorpresa, ritornando a casa, di trovare il negozio sigillato ed il suo bel gruzzolo sequestrato. Le sue vittime sono riuscite a convincere il tribunale della sua colpevolezza. Il coraggio gli viene a mancare e odiato e disprezzato da tutti, fugge per non cadere nelle mani della giustizia. Poi, perduta la ragione, si getta in un torrente, dove trova finalmente pace nella morte.

## FOGLIETTI DI UN VIAGGIO ROMANTICO NEL MONTENEGRO

# I PIRATI DI UN TEMPO nell'onda iridata del kolo

Kotor non ha mai perso la sua importanza culturale. Oltre alle famose sculture del passato, la città ha avuto un teatro ed ha visto di autentica passione per la musica. Letterati ed artisti amavano raccogliersi nei vari, colti salotti che vi fiorivano. Da tutto questo, all'ombra del teatro fondato dai francesi nel 1809 e del vescovado che risale all'VIII secolo, emersero noti artisti, scrittori, diplomatici. Famosi furono soprattutto gli uomini della famiglia Bolica. Ivan Antun Bolica guidò le genti delle Bocche e del Montenegro contro Sultman Pascia nel 1692 e fu governatore della regione. I canti popolari ricordano ancora oggi le sue gesta contro i turchi e la stessa Njegos ne parla nel «serbo della montagna». Egli descrisse inoltre il Montenegro in un manoscritto, in lingua italiana, che si trova ora nella biblioteca Marciana di Venezia.

bellita da due campanelli del Rinascimento. Nell'interio, fra le colonne di marmo greco, si susseguono preziose sculture a lavoro in oro di maestri della regione e stranieri. Un pezzo d'arte di impareggiabile ricchezza è il vanto di Kotor con ornamenti del XIV e XV secolo in cui si conserva la testa attribuita a S. Tripun, morto a Nicea nel 250 della nostra era, al tempo delle persecuzioni mosse dall'imperatore Decio contro i cristiani. La testa del Santo sudetto fu trasportata da Costantinopoli a Kotor da commercianti veneziani nel 809.

Molte sono invero le vecchie chiese e i monasteri di Kotor, ma la città allinea anche belle case nelle quali fioriti confraternite artigiane tracciarono la storia. Sulla facciata di una è murato l'emblema della farmacia che vi sorse nel XV secolo, una delle poche in Europa della stessa epoca. Nel palazzo Grurina è sistemato il Museo marittimo delle poche in Europa della turamentale patri e modelli di vecchie navi ricordano la storia di una delle più vecchie marine dell'Adriatico. Interessante è la piccola collezione numismatica che comprende monete d'oro e d'argento del tempo dell'indipendenza di Kotor. Vi si trova anche la medaglia fatta coniare dai generali francesi Gantier, assediato a Kotor dalle truppe montenegrine condotte da Petar Petrovič-Njegoš. Su una faccia della medaglia si legge «Dio salvi la Francia» e sull'altra «Assedio di Kotor - 1813-14». Ci sono poi carte e strumenti di navigazione del Settecento, vecchi documenti civici e costumi popolari di varie epoche, e un perfettamente inutile teatr di scrivere perché di roba ce n'è

Prima di lasciare la città assistiamo per caso a una festa musicale. In mezzo al labirinto dei vicoli tortuosi e delle piazzette oscure si apre un giardino. Giovani e ragazze danzano indossando pittoreschi, coloriti costumi e il kolo sembra muovere, nel gorgo delle vesti variopinte, un'onda iridata. Allora non possiamo non pensare ai tempi andati, quando le galee delle Bocche veleggiavano lungo i mari del mondo.

Fra le città — fortezze dell'Adriatico, Kotor vanta il possesso dei bastioni più potenti. I Bizantini e i Veneziani usarono il colle di S. Ivan, che si stacca dal massiccio del Lovćen a un'altezza di 160 metri, e lo circondarono di murti spessi dieci metri e alti circa venti. Kotor poggia appunto su questo colle. Gli antichi baluardi sono la maggiore attrazione della città e il più importante monumento architettonico. Uno scrittore tedesco dell'altro secolo disse che quella di Kotor è la fortezza d'Europa che più ha ingoiato denaro.

Famosa è la cattedrale di S. Tripun, costruita in stile romano intorno al Settecento e una delle prime sorte in Dalmazia. La monumentale facciata è ab-

Poco oltre troviamo il Teatro veneziano nazionale, situato nell'ospedale veneziano del 1769. La compagnia stabile che vi ha sede dal 1950 ci dice con un certo orgoglio essere «il complesso dell'estremo Sud jugoslavo». Ma nella regione ci sono altri 12 teatri a carattere più o meno dilettantistico e una scuola di arte drammatica, questa a Kotor. Il complesso del Teatro Nazionale fa le sue tournée in barca, girando per le varie località quasi esclusivamente a mezzo di battenti a motore. In definitiva, è ancora una volta il mare che impone una regola e un sistema di vita, come nel passato: un tempo vi scorrazzavano i pirati, ora degli attori.

Dagli esemplari conservati a Fiume si può concludere che vennero messe in circolazione tre emissioni: la prima il 17. IX. 1845 (da 5 e 10 kreutzer), la seconda l'8. V. 1849 (da tre kreutzer). La prima emissione era di carta cattiva e i commercianti ne chiesero il ritiro, dalla circolazione. Il comune stampò della seconda emissione 60.000 esemplari. A Vienna si protestò e si intimò il ritiro del denaro. Il Comune di Fiume dovette ubbidire, ma la crisi era sempre quella. Venne così fuori la terza emissione, il 1. V. 1850, quando era fiduciaro di banca tale Josip Bunjevac e membri della commissione Camera, Mumić, Beretić e Mallo. Nel 1853 giunse a Fiume un rappresentante dell'assolutismo assburgico, il nuovo prefetto Ernest Kellersberg, il quale ne ordinò immediatamente il ritiro dalla circolazione. Si ritiene che pezzi da 5 kreutzer-carta venissero stampati 50.000, e da 10 kreutzer 30.000. Nella seconda emissione si ebbero 60.000 pezzi da tre kreutzer. In totale 16.500 fiorini d'argente, in moneta convenzionale.

## IL DRAMMA ITALIANO DI FIUME PROSSIMAMENTE A CAPODISTRIA

Il Dramma italiano del Teatro del Popolo di Fiume sarà nuovamente a Capodistria, dopo un'assenza di parecchie stagioni, nella prima quindicina di dicembre. La commedia prescelta per questa recita è «Paparino» di Dino Falconi.

Il complesso di prosa del Teatro «Ivan Zajc», che ha arricchito negli ultimi anni il suo repertorio con opere di alto valore artistico, inizierà prossimamente una serie di giri artistici nelle principali città dell'Istria. Di questa attività del teatro fiumano, decisa in un recente convegno appositamente indetto a Rovigno, diamo notizia in altra parte del giornale, dove rileviamo che gli spettacoli del Dramma italiano di Fiume si svolgeranno anche nel Capodistriano e nel Buliese, e ch'essi avranno un carattere di regolarità.

La prossima venuta del Dramma Italiano a Capodistria anticiperà la serie regolare dei giri artistici, e darà un saggio del grado di preparazione, veramente assai notevole, raggiunto da questo complesso di prosa, che il nostro pubblico ricorderà con simpatia.

La commedia «Paparino» ottenne quest'anno a Fiume un successo calorosissimo. Il suo dialogo, ricco di battute spiritose e brillanti, dà vita a una vicenda spassosa che diverte gli spettatori dalla prima all'ultima scena. All'interpretazione della commedia di Dino Falconi (figlio del celebre attore Armando Falconi, morto di recente) concorrono del Dramma italiano: da Nereo Sca-

glia (il quale ha curato anche la regia) a Gianna Depoli, da Ada Mascheroni a Carlo Montini, da Maria Piro ad Angelo Benetelli, tutti nomi che il pubblico capodistriano ben conosce e di cui conserva un gradito ricordo.

Siamo sicuri che il ritorno del Dramma italiano di Fiume sulle nostre scene rinnoverà i successi già ottenuti da questo complesso di prosa nelle precedenti tournée compiute nella nostra regione.



Con il complesso del Dramma italiano giunge Maria Piro, che qui vediamo in una scena del film «Koncert» con A. Damiani

## Poi non rimase nessuno DI AGATA CHRISTIE

Bloro si stava asciugando il viso con un fazzoletto. Solo il giudice Wargrave e la signorina Brent sembravano relativamente impassibili. Emily Brent sedeva rigida come al solito, con la testa alta. Su ambo le guance aveva una macchia di cupo rossore. Il giudice sedeva nella sua posa abituale, con la testa affondata nel collo. Con una mano si grattava leggermente un orecchio. Solo gli orecchi erano attivi, e dardeggiavano intorno per la stanza, incuriositi, pronti a cogliere ogni minimo indizio.

Di nuovo fu Lombard ad agire. Mentre Armstrong era occupato con la donna svenuta, Lombard fu libero ancora di prendere l'iniziativa. Disse: — Quella voce? Sembrava che venisse da questa stanza.

Vera grido: Chi era? Chi era? Non era uno di noi.

Come il giudice, Lombard si guardò lentamente intorno. Gli occhi si arrestarono un attimo sulla finestra aperta, ma scosse subito il capo decisamente. D'un tratto il viso gli si illuminò. Si diresse con sveltezza verso una porta, accanto al caminetto, che comunicava con una stanza attigua.

Con gesto deciso afferrò la maniglia e spalancò la porta. Varco la soglia e immediatamente gettò un grido di soddisfazione. — Disse: — Ah, ecco dov'è.

Gli altri gli si affollarono intorno. Solamente la signorina Brent rimase seduta diritta sulla sua sedia, sola nel salotto.

Nella stanza attigua un tavolo era stato spinto accanto alla parete comune con quella del salotto. Sul tavolo era un grammofono: di vecchio tipo, con una grossa tromba. La bocca della tromba era appoggiata contro la parete, e Lombard, scostandola, mostrò due o tre piccoli buchi, quasi invisibili, praticati nel muro.

Rimettendo a posto il grammofono com'era, riavvicinò l'ago del diagramma al disco e immediatamente s'intese di nuovo: «Stete impuniti delle seguenti colpe!...»

Vera grido: — Levatelo! Levatelo! E' orribile! — Lombard obbedì.

Il dottor Armstrong, con un sorriso di sollievo, disse: — Penso di tratti di uno scherzo, ma di pessimo gusto e senza cuore.

Il giudice soggiunse, secco: — Questo è vero, probabilmente. Ma, credo che fareste bene spiegarvi, Rogers.

Il maggiordomo si asciugò il viso con un fazzoletto. Disse serio: — Non facevo che obbedire agli ordini, signore, questo è tutto.

— Quali ordini?

— Gli ordini del signor Owen.

Il giudice Wargrave disse: — Fatemi capire bene. Gli ordini del signor Owen erano... quali, esattamente?

Rogers disse: — Avevo ordine di mettere un disco sul grammofono. Dovevo tirar fuori il disco dal cassetto e mia moglie doveva mettere in moto il grammofono quando io fossi andato nel salotto a servire il caffè.

Il giudice mormorò: — Una storia veramente interessante.

Rogers gridò: — E' la verità, signora. Lo giuro. Lo giuro avanti a Dio che è la verità. Non sapevo di che cosa si trattasse, non l'ho mai saputo. C'era un nome sul disco... credevo fosse un brano di musica.

Wargrave guardò Lombard. — C'era davvero un titolo?

Lombard annuì. Sorrise d'un tratto, mostrando i bianchi denti aguzzi e disse: — C'era, c'era il titolo, signore. Era «Il canto del oigmo»...

3

Improvvisamente il generale Macarthur proruppe in un'esclamazione: — Ma tutta questa storia è assurda... assurda! Professore accuso come quello! Qualcosa bisogna pur fare. Questo Owen, chiunque sia...

Emily Brent lo interruppe acidamente: — Infatti, si potrebbe sapere chi è?

Il giudice s'intorse. Parlò con l'autorità che la sua lunga carriera di magistrato gli aveva concessa. Disse: — Questo è esattamente quanto dobbiamo indagare accuratamente. Intanto propongo che prima di tutto voi Rogers, accompagnate a letto vostra moglie. Poi tornate qui.

— Sì, signore.

Il dottor Armstrong disse: — Vi darò una mano, Rogers.

Appoggiandosi ai due uomini, la signora Rogers si trascinò fuori dalla stanza. Quando furono usciti Tony Marston disse: — Non so cosa ne pensate voi, signori, ma io ci starei a bere qualcosa.

Lombard disse: — Anch'io.

Tony disse: — Allora vado a prendere l'occorrente.

Uscì e tornò dopo pochi secondi. — Ho trovato il tutto che aspettava su di un vassoio qui fuori pronto per essere portato dentro.

Il giudice soggiunse, secco: — Questo è vero, probabilmente. Ma, credo che fareste bene spiegarvi, Rogers.

Il maggiordomo si asciugò il viso con un fazzoletto. Disse serio: — Non facevo che obbedire agli ordini, signore, questo è tutto.

— Quali ordini?

— Gli ordini del signor Owen.

Il giudice Wargrave disse: — Fatemi capire bene. Gli ordini del signor Owen erano... quali, esattamente?

Rogers disse: — Avevo ordine di mettere un disco sul grammofono. Dovevo tirar fuori il disco dal cassetto e mia moglie doveva mettere in moto il grammofono quando io fossi andato nel salotto a servire il caffè.

Il giudice mormorò: — Una storia veramente interessante.

Rogers gridò: — E' la verità, signora. Lo giuro. Lo giuro avanti a Dio che è la verità. Non sapevo di che cosa si trattasse, non l'ho mai saputo. C'era un nome sul disco... credevo fosse un brano di musica.

Wargrave guardò Lombard. — C'era davvero un titolo?

Lombard annuì. Sorrise d'un tratto, mostrando i bianchi denti aguzzi e disse: — C'era, c'era il titolo, signore. Era «Il canto del oigmo»...

3

Improvvisamente il generale Macarthur proruppe in un'esclamazione: — Ma tutta questa storia è assurda... assurda! Professore accuso come quello! Qualcosa bisogna pur fare. Questo Owen, chiunque sia...

Emily Brent lo interruppe acidamente: — Infatti, si potrebbe sapere chi è?

Il giudice s'intorse. Parlò con l'autorità che la sua lunga carriera di magistrato gli aveva concessa. Disse: — Questo è esattamente quanto dobbiamo indagare accuratamente. Intanto propongo che prima di tutto voi Rogers, accompagnate a letto vostra moglie. Poi tornate qui.

— Sì, signore.

Il dottor Armstrong disse: — Vi darò una mano, Rogers.

Appoggiandosi ai due uomini, la signora Rogers si trascinò fuori dalla stanza. Quando furono usciti Tony Marston disse: — Non so cosa ne pensate voi, signori, ma io ci starei a bere qualcosa.

Lombard disse: — Anch'io.

Tony disse: — Allora vado a prendere l'occorrente.

Uscì e tornò dopo pochi secondi. — Ho trovato il tutto che aspettava su di un vassoio qui fuori pronto per essere portato dentro.

Il giudice soggiunse, secco: — Questo è vero, probabilmente. Ma, credo che fareste bene spiegarvi, Rogers.

Il maggiordomo si asciugò il viso con un fazzoletto. Disse serio: — Non facevo che obbedire agli ordini, signore, questo è tutto.

— Quali ordini?

— Gli ordini del signor Owen.

Il giudice Wargrave disse: — Fatemi capire bene. Gli ordini del signor Owen erano... quali, esattamente?

Rogers disse: — Avevo ordine di mettere un disco sul grammofono. Dovevo tirar fuori il disco dal cassetto e mia moglie doveva mettere in moto il grammofono quando io fossi andato nel salotto a servire il caffè.

Il giudice mormorò: — Una storia veramente interessante.

Rogers gridò: — E' la verità, signora. Lo giuro. Lo giuro avanti a Dio che è la verità. Non sapevo di che cosa si trattasse, non l'ho mai saputo. C'era un nome sul disco... credevo fosse un brano di musica.

Wargrave guardò Lombard. — C'era davvero un titolo?

Lombard annuì. Sorrise d'un tratto, mostrando i bianchi denti aguzzi e disse: — C'era, c'era il titolo, signore. Era «Il canto del oigmo»...

3

Improvvisamente il generale Macarthur proruppe in un'esclamazione: — Ma tutta questa storia è assurda... assurda! Professore accuso come quello! Qualcosa bisogna pur fare. Questo Owen, chiunque sia...

Emily Brent lo interruppe acidamente: — Infatti, si potrebbe sapere chi è?

Il giudice s'intorse. Parlò con l'autorità che la sua lunga carriera di magistrato gli aveva concessa. Disse: — Questo è esattamente quanto dobbiamo indagare accuratamente. Intanto propongo che prima di tutto voi Rogers, accompagnate a letto vostra moglie. Poi tornate qui.

— Sì, signore.

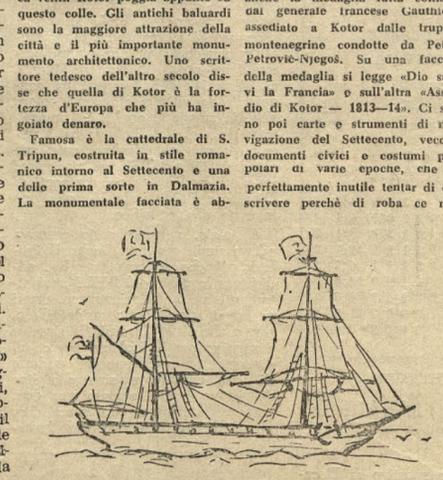
Il dottor Armstrong disse: — Vi darò una mano, Rogers.

Appoggiandosi ai due uomini, la signora Rogers si trascinò fuori dalla stanza. Quando furono usciti Tony Marston disse: — Non so cosa ne pensate voi, signori, ma io ci starei a bere qualcosa.

Lombard disse: — Anch'io.

Tony disse: — Allora vado a prendere l'occorrente.

Uscì e tornò dopo pochi secondi. — Ho trovato il tutto che aspettava su di un vassoio qui fuori pronto per essere portato dentro.



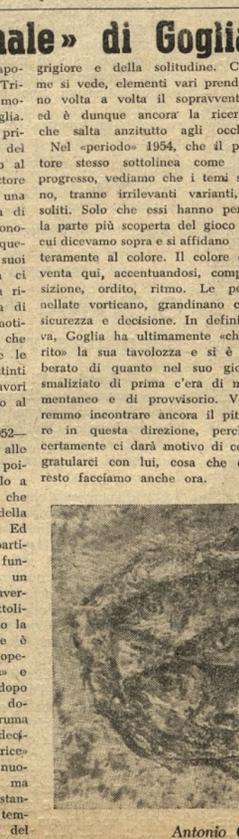
## LA «PERSONALE» DI GOGLIA

Il 27 u. s. si è aperta a Capodistria nella hall dell'albergo Triglav gentilmente concessa, la mostra personale di Antonio Goglia. Confessiamo subito che è la prima volta che vediamo quadri del Goglia, insegnante di disegno al Liceo italiano di Pola e pittore che si è fatto gli in Istria una buona fama. Poiché si tratta di un «primo incontro» non conosciamo la strada battuta da questo pittore, le sue ricerche, i suoi tentativi. Ma questa mostra ci parla anzitutto d'una accanita ricerca del suo autore, ricerca di mezzi espressivi più che di motivi e di tempi. Il fatto stesso che Goglia abbia voluto dividere le 38 opere esposte in due distinti periodi, il primo con i lavori del 1952-53 e l'altro limitato al 1954, ne è una conferma.

Prendiamo il «periodo» 1952-53. Senza ricorrere troppo alle formule e alle classificazioni, poiché queste servono spesso solo a confondere le idee, ci pare che Goglia abbia molto risentito della lezione post-impressionista. Ed ecco che il colore vive una particolare «avventura», ma in funzione in qualche modo di un mondo quotidiano visto attraverso le deformazioni e le sottolineature di un gioco snalzato la cui nota irrefoc-sentimentale è piuttosto insistente. Sono le opere «Natura morta», «Tatiana» e «Prime comere». Ma subito dopo un pensiero ritratto, «Luisa», dove il colore diventa una grama senza sfacciatore, rivela decisioni nuove. Ne «La straticce» e in «C'era una volta» siamo nuovamente al gioco di prima, ma più accentuato, trasportato a stanze inanimate e come fuori del tempo, devastate di una poesia del

grigore e della solitudine. Come si vede, elementi vari prendono volta a volta il sopravvento, ed è dunque ancora la ricerca che salta anzitutto agli occhi.

Nel «periodo» 1954, che il pittore stesso sottolinea come un progresso, vediamo che i temi sono, tranne irrilevanti varianti, i soliti. Solo che essi hanno perso la parte più scoperta del gioco di cui dicevamo sopra e si affidano interamente al colore. Il colore diventa qui, accentuandosi, composizione, ordine, ritmo. Le pennellate vorticano, grandinano con sicurezza e decisione. In definitiva, Goglia ha ultimamente «chiarito» la sua tavolozza e si è liberato di quanto nel suo gioco snalzato di prima c'era di momentaneo e di provvisorio. Vorremmo incontrare ancora il pittore in questa direzione, perché, certamente ci sarà motivo di congratularci con lui, cosa che del resto facciamo anche ora.



Antonio Goglia: Pesci

# Ha preso l'autobus lo sport in Istria

Ancora un mese, poi il 1954 andrà ad annegare in mezzo a brividi, baci, danze, promesse e chi più ne ha, più ne metta, Resteranno i ricordi e le cifre dell'anno che fu. Così anche per lo sport, il quale, nell'Istria, può rallegrarsi dei risultati, può dire ad alta voce che le sue azioni sono in rialzo, grazie al coinvolgimento e all'attività di migliaia di atleti e sportivi.

Ha preso l'autobus lo sport istriano, dopo aver per parecchi anni camminato a tentoni, spesso in vicoli ciechi, spesso fermandosi e creando stasi più lunghe che corte. Non si cada però nell'errore di pensare che tutto vada liscio come l'olio e che i problemi di varia indole non assillino le menti di molti dirigenti. Ma chi non ha problemi?

Positiva, comunque, è la constatazione, e bella, dei progressi compiuti in più di una branca dello sport.

L'Istria ha i suoi campioni, federali e repubblicani. Ciclismo, canottaggio, hockey a rotelle, pugilato, calcio, vela, nuoto, pallacanestro ecc. trovano a Pola, Capodistria, Rovigno, Umago, Parenzo, Isola, Pignano, Abbona, Arsa ecc. campioni, sostenitori e cultori. Non è più solo il «Giro ciclistico dell'Istria» e le «Sagge» delle leghe calcistiche interpubbliche e repubblicane a rappresentare la realtà assoluta in fatto di sport, ma si allineano tornei calcistici juniores, campionati di pallavolo, pallamano ecc. A Rovigno esiste poi un vivaio di giovani nuotatori che guizzano proprio come delfini (è il nome del loro club) nell'acqua e sanno giocare bene alla pallanuoto, a Parenzo la volontà degli sportivi ha fatto spuntare il campo di bocce dove si gioca a centinaia e con grande passione, a Isola, Parenzo, Capodistria, Pignano e Rovigno si pratica assiduamente il canottaggio e si... prende la febbre per il calcio.

Pisino non vegeta più, ma è corsa ai ripari, sorretta dalla gioventù della cittadina e del distretto. Piace qui vedere che sono in auge sport popolari, prospera a vista d'occhio la pallavolo e non sfugnano i calciatori. Altrettanto attivi sono i centri di Abbona e Arsa. Perfino S. Domenica è balzata agli onori della notorietà sportiva con il suo campione jugoslavo di bocce, Sumbarne, festeggiatissimo al suo ritorno vittorioso dalle finali di Sezana. E, come fossimo a primavera, risvegli si denotano nei centri minori quali Valje, Canfanaro, Dignano, Gimino, Medolino, Marzana, S. Vincenti. Fanno i passi piccoli, come le forze ad essi consentono, ma il fanone ed è un vantaggio per lo sport istriano.

Certo che per sviluppare bene l'attività occorre adeguate attrezzature sportive e l'Istria, pur avendo fatto molto, è ancora lontana dal potersi ritenere soddisfatta. Pisino e Abbona sono attualmente pretese alla costruzione di due importanti obiettivi sportivi per il centro agricolo e per quello minerario, a Capodistria sembra si voglia migliorare le attrezzature dello stadio ecc. tutte ottime iniziative che, speriamo, trovino sollecita realizzazione. Bisogna però tener conto che la cultura fisica

non è fissata nel gioco del calcio, che deve adattarsi alle condizioni e alle possibilità di ogni località. Del resto si può fare dello sport anche con minime spese. Ginnastica, nuoto, pallavolo, pallacanestro, waterpol, atletica leggera ecc. ecco alcune attività sportive che dovrebbero avere maggiore diffusione nell'Istria. In taluni centri si è seminato a profusione, ma altrove si dorme ancora. Ginnastica, pallavolo e atletica leggera dovrebbero attecchire a Pola, Rovigno, Capodistria, Umago, Isola, in particolare dove non esiste numerosa non solo la gioventù studentesca, ma neppure quella operaia. E vi sono donne e ragazze impiegate presso aziende industriali («manifattura tabacchi», «Scoglio Olivi», «Mirna», «Magliificio Poles», «Conservifici di Isola», ecc.) che hanno assoluto bisogno di moto, per tenere esercitato il fisico. Ecco che il problema assume così un aspetto socialmente ancor più vasto e importante, un impegno per i dirigenti delle organizzazioni giovanili, sindacali e sportive in genere.

Queste, crediamo, dovrebbero essere le direttrici di lavoro nel campo dello sport nell'anno che ha da venire. Lo sport istriano ha conquistato posizioni importanti e onorevoli negli ambienti repubblicani e federali, ma bisogna perseverare, penetrare innanzitutto, dove ciò è facilitato dalle condizioni ambientali e materiali e dalle attitudini degli sportivi, soprattutto dei giovani.

## Il campionato distrettuale di Capodistria JADRAN CAPOLISTA Si precisano le posizioni

JADRAN — OLIMPIA 4:3 (4:1)  
JADRAN: Gregorič I, Obad, Stefančić, Cupin, Kaligarič, Bertok, Gregorič II, Della Savia, Gregorič III, Toscan, Klincec.  
OLIMPIA: Bertok I, Kocjančič I, Benčić, Bertok II, Parovel, Goman, Apollonič, Kocjančič II, Kocjančič III, Bertok III, Gardina.  
MARCATORI: Al 26' Gregorič II, al 31' e 35' Bertok e al 38' Kaligarič per il Jadran, al 40' e 49' Gardina e al 55' Kocjančič II per l'Olimpia.  
ARBITRO: Sabadin di Capodistria.

SMARJE — STELLA ROSSA 1:3 (0:3)  
SMARJE: Prelec, Glavina, Hrvatini, Goman, Zgone, Kocjančič, Hrvatini II, Prodan, Bržan, Glavina, Kocjančič.  
STELLA ROSSA: Crevatin, Angelini, Orliati, Lonzar, Colombini, Carraro I, Jerman, Razman I, Carraro II, Razman II, Lonzar.

ISOLA — STIL 1:1 (1:0)  
ISOLA: Vittori, Delise, Gruber, Dudine, Carboni, Lenadič, Crum, Bologna, Jurisvevich, Ivančič, Vittori II.  
STIL: Tedesco, Paškulin, Prodan, Bertok, Bole I, Ivančič, Skabar, Benčić, Terčon, Auber, Novak.

## Amichevole fra Scoglio Olivi e Isola GRIGIORE IN CAMPO con divisione della posta

SCOGLIO OLIVI — ISOLA 2:2 (1:1)  
ISOLA: Russignan, Benvenuti, Damjanović, Vasotto I, Carboni, Vasotto II, Felluga, Bologna, Zaro I, Zaro II, Depase (Vittori).  
SCOGLIO OLIVI: Punis (Jovanović), Lorenzin (Bosazzi), Tartichio, Rihter, Pavković, Ninčević, Dimitrijevič (Marinović), Gligoričević (Pavković), Pavković (Cemjul), Drosina, Cemjul (Buič).  
ARBITRO: Kodnik di Pola.

La partita amichevole, giocata a Pola in occasione della festa della Repubblica, ha visto un equilibrio che non si può definire di valori, essendo l'Isola una squadra di classe inferiore, ma che contrappone alla mancanza di questa una ferrea volontà. I giocatori isolani hanno dovuto subire l'iniziativa degli ospiti per quasi due terzi di gioco. Tuttavia le loro azioni causavano, quasi sempre, preoccupazioni alla difesa polesa. Lo Scoglio Olivi ha giocato con i soliti schemi di gioco un po' vecchi, e pure nella ripresa, schierati in campo i migliori elementi di squadra delle riserve, ha continuato a giocare nella usuale maniera. Ciò vuol dire che neppure la presenza di questi giovani — qualcuno dei quali, come Bosazzi e Marinović giocarono già in precedenza partite di campionato — è sufficiente a migliorare la situazione. D'altro canto l'Isola ebbe il suo migliore giocatore in Zaro I il quale al 18' del secondo tempo per un'infornatura nello scontro con il portiere Jovanović rimaneva a terra, colpito al torace da una pedata e quindi sostituito da Vittori. Ottimo Russignan che si produsse in mirabili parate mentre hanno giocato bene pure Damjanović e Depase.

## CICLISMO GIOVANNI SIRONI allenatore federale

La Federazione Ciclistica jugoslava ha convocato a Dubrovnik Giovanni Sironi, allenatore del club ciclistico Scoglio Olivi acciò, in veste di allenatore federale, prepari i candidati alla corsa ciclistica per il giro d'Egitto.  
Gli allenamenti, che si inizieranno nella ridente cittadina adriatica il giorno 4 dicembre, perdureranno fino al 24 dello stesso. Al I giro di Egitto, lungo 1650 chilometri circa, prenderanno parte numerosi corridori. La carovana partirà da Luxor il 5 gennaio e concluderà il ciclo il 26 dello stesso mese al Cairo. Si prevede che, oltre ad allenare la squadra prima della trasferta egiziana, Giovanni Sironi sarà pure chiamato a coprire l'ambita carica di direttore tecnico per la squadra nazionale. Questa decisione federale è stata accolta a Pola con soddisfazione. Dopo esser stato un brillante ciclista, Sironi ha oggi motivo di gioire per la fiducia che gli viene concessa. I polesi e gli istriani tutti si associano alla sua gioia e gli augurano un proficuo lavoro.

# L'XI. giornata del campionato di calcio jugoslavo - I. Lega HAJDUK E DINAMO allungano il passo

DINAMO — VOJVODINA 3:1 (2:0). Zeljko Cakjovski, il fratello minore dell'asso Zlatko Cakjovski del Partizan, sabato, nel commentario le partite di campionato di domenica, ha previsto che la sua squadra, la Dinamo, avrebbe un gravoso compito contro la Vojvodina, mentre riteneva che l'Hajduk, impegnato in casa con la modesta squadra dello Zeleznicar, avrebbe la possibilità di migliorare notevolmente il quoziente reti. Ma, come succede sempre nel calcio, le sue previsioni si sono avverate sì, ma in senso inverso. Infatti, mentre l'Hajduk ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per imporsi allo Zeleznicar, la Dinamo è passata contro la Vojvodina a vele spiegate. Questo almeno, per quanto riguarda il primo tempo. La Dinamo ha fatto vedere un gioco di marca pregevolissima, con azioni chiare, veloci e miranti al concreto, da mandare in visibilibio il numeroso pubblico accorso al Maximir. Tre reti, veri capolavori, ha segnato l'attacco dei campioni jugoslavi in 60 minuti. Poi, quando tutti si aspettavano il finale per aumentare il bottino, la squadra ha ceduto di schianto. Era allora la Vojvodina a prendere in mano le redini del gioco ed a premere, sino a che Rajkov non segnava il primo punto, portando il risultato a 3:1. Poi forte superiorità della Vojvodina sino alla fine, sebbene Kralj e compagni siano riusciti a neutralizzare bene ogni attacco degli ospiti, cosicché il risultato è rimasto invariato.

Tutte e tre le reti sono state di

marca pregiata. Al 18' Cakjovski batteva una punizione dal limite. Il pallone ribatteva dalla barriera e veniva a cadere sui piedi di Lipošinić, il quale al volo, da oltre quindici metri, con un formidabile tiro insaccava in rete imparabilmente. Sette minuti più tardi, con una travolgente azione di Lipošinić, Conić e Benko, la palla giungeva a Cakjovski. Nulla da fare per Vašić, il tiro di Cakjovski non perdonava, 2:0 per la Dinamo. Al 15' della ripresa Benko si faceva luce in una mischia riuscendo a lanciare il pallone a Copić, il quale, senza esitazione, trovò lo spiraglio adatto, e fra una selva di gambe lo piazzava in rete.

KAJDUK — ZELEZNICAR 1:0 (1:0). Contro ogni previsione, lo Zeleznicar di Sarajevo, si è dimostrato per l'Hajduk un avversario più duro del previsto ed è stato piegato solamente mercé un'improvvisato tiro di Vukas, (dimostratosi per tutta la partita fuori forma) al 7' di gioco, quando riusciva a battere, da una ventina di metri, l'ottimo portiere Vrebac, mettendosi poi tanto in luce da meritarsi l'appellativo di

CAMPIONATO JUGOSLAVO	
I. LEGA	
I risultati:	
Dinamo — Vojvodina 3:1 (2:0)	
Sarajevo — Zagreb 3:1 (2:0)	
Hajduk — Zeleznicar 1:0 (1:0)	
Proleter — B. S. K. 1:2 (1:0)	
Radnički — Spartak 2:0 (1:0)	
La classifica:	
Hajduk	11 6 4 1 30:15 16
Dinamo	11 7 2 2 24:13 16
B. S. K.	11 7 1 3 25:19 15
Sarajevo	11 5 3 3 25:14 13
Zvezda	10 5 2 3 22:14 12
Vojvodina	11 3 6 2 16:13 12
Spartak	11 5 2 4 26:23 12
Partizan	10 4 2 4 22:17 10
Radnički	11 4 2 5 12:12 10
Zagreb	11 3 4 4 12:15 10
Vardar	10 2 3 5 12:16 7
Proleter	11 2 3 6 15:22 7
Locomotiva	10 2 1 7 11:36 5
Zeleznicar	11 2 1 8 13:31 5

miglior uomo in campo. La partita è vissuta per tutta la sua durata sulle prodezze dei rispettivi portieri, mentre i rimanenti praticavano un gioco molto scadente, certamente non degno della prima lega. Vrebac e Vulić quest'ultimo sostituito di Beara, assente per infortunio, si sono prodotti in parate spettacolari, pericolose e perfette, tanto da meritarsi calorosi applausi dalla sportivissima pubblica spalatino. Il risultato, grazie ai due, è stato contenuto nei minimi termini, soddisfacendo, dopo tutto, pure l'Hajduk che mira al 2:0, ossia ai punti per la classifica, ora che vi si trova insediato al primo posto.

BSK — PROLETER 2:1 (0:1). Il centro attacco del BSK, Marković, promosso di recente nella rappresentativa nazionale, in due azioni personali nel raggio di due soli minuti, al 14' e 16' della ripresa, ha conquistato la vittoria ai propri colori. Vittoria preziosa, anche se immeritata, dato che il Proleter ha attaccato di più e pericolosamente, ma che permette al BSK di mantenere invariate le distanze nei confronti di Dinamo e Hajduk, che lo precedono in testa alla classifica.

All'inizio, nessuno certo pensava ad un simile risultato finale. Il Proleter più che attaccare, assaliva addirittura la porta del BSK. I suoi attaccanti però collezionavano errori su errori sprecando occasioni d'oro, sino a che al 24' Dvamić II riusciva a segnare per il Proleter. Invece di diminuire, la pressione dei padroni di casa continuava sino alla fine del primo tempo e pure per gran parte nella ripresa, però senza dare gli sperati frutti. Al BSK sono basta-

## Concluso il campionato mondiale a Caracas

# Buoni i risultati dei nostri tiratori

CARACAS, 30 — Dopo due settimane di gare, sono terminati a Caracas i campionati del mondo di tiro a segno. Dominatori della competizione sono stati i tiratori sovietici che si sono aggiudicati sei delle sette coppe in palio. Ai russi sono infatti andate: Coppa Argentina (tre posizioni con fucile di precisione di grosso calibro), Coppa Leone (tiro alla siluette), Coppa Kriger (tiro al cervo). Gli svedesi hanno invece vinto la Coppa maresciallo Mannerheim (tiro con il fucile militare) confermando così di meritare sicuramente il secondo posto in classifica generale.

I nostri tiratori hanno ottenuto buoni risultati, conquistando 6 medaglie d'oro, 16 di argento e 18 di bronzo. Il migliore degli jugoslavi si è dimostrato Maček il quale nel tiro con il fucile militare ha fatto registrare i migliori risultati del campionato nelle posizioni a terra ed in ginocchio con 185 punti. Solo il nervosismo nel tiro dalla posizione normale gli ha impedito di classificarsi al primo posto assoluto.

Dopo la conclusione si è svolta la cerimonia di chiusura nella quale sono state premiate le migliori squadre. Hanno concorso alle gare cir-

## Finale rivincita per la «Coppa Tito» PARTIZAN - STELLA ROSSA 4:1 (3:0)

PARTIZAN: Stojanović, Belin, Lazarević, Cakjovski, Jovanović, Bozozan, Mihajlović, Jočić, Valok, Bobek, Heroeg.

STELLA ROSSA: Prvulović, Stanoković, Zaković, Popović, Spajić, Cokić, Rudinski, Toplak, Zivanović, Djajić, Kostić.

Arbitro: Vljajić Zivota di Belgrado. Note: Terreno allo stadio del Partizan di Belgrado in ottime condizioni. Pubblico rumoroso e superante le 50.000 persone. Alla fine dell'incontro in rappresentanza del Maresciallo Tito, un generale dell'APJ ha consegnato a Bobek, capitano del Partizan, la coppa del Presidente della Repubblica.

Le previsioni della vigilia si sono avverate in maniera ancor più netta del previsto. La maggior parte dei tecnici prevedeva infatti una vittoria del Partizan, ma una vittoria trita per le orecchie, con il minimo dei punteggi, uscita da un gioco piuttosto equilibrato, dove il Partizan si sarebbe rivelato più incisivo. Viceversa abbiamo assistito, specialmente nel primo tempo, ad un dominio assoluto del Partizan, il quale si è assicurata la vittoria con tre belle reti a conclusione della sua supremazia. Questo dominio era stato previsto dal solo Cakjovski, il quale, in un'intervista concessa alla vigilia dell'incontro, aveva detto di essere certo di una netta e sonante affermazione della propria squadra, cioè del Partizan.

Nessuno ha dato molta importanza alle parole dell'asso belgradese, essendo troppo noto il suo ottimismo alla vigilia di importanti incontri. Questa volta Cakjovski ha avuto ragione. L'attacco del Partizan, trascinato da un Valok in forma trascendentale e diretto dal rientrato Bobek, è riuscito a far crollare la difesa della Crvena zvezda, che risentiva, più del previsto, l'assenza dell'anziano, ma sempre inostituibile Mitić.

Il Partizan, senza perdersi in manovre difficili, partiva subito all'attacco mirando direttamente a rete, avvantaggiato pure da un vento amico. Non passavano nemmeno quattro minuti, che Prvulović doveva chinarsi la prima volta, per togliere dal fondo della propria rete il pallone scagliatovi da Valok. Senza diminuire il ritmo il Partizan continuava a premere, riuscendo a passare ancora al 20' con Bobek ed al 29' con Mihajlović. Sul 3:0 gli attaccanti del Partizan si concedevano un po' di riposo. Ne approfittava la

Crvena zvezda, che si era accorta della difficoltà della partita, ma che non aveva potuto fare nulla per cambiare le sorti del gioco.

## «SPOLVERANDO L'ARCHIVIO»

(CONCORSO A PREMI)  
Proseguendo nel nostro concorso, invitiamo i partecipanti a osservare diligentemente le modalità più sotto riportate, avvertendo nel contempo che il non attenersi provocherà il cestimamento delle risposte e relativa perdita di punti.

- MODALITÀ DEL CONCORSO
1. La partecipazione è libera a tutti, eccettuata le persone fotografate, relativamente alla sola foto in cui appaiono.
  2. Le risposte — corredate del nome, cognome e indirizzo del concorrente — vanno indirizzate a «La nostra lotta — Sport, Capodistria, via Santoro 26 entro la settimana in cui esce il numero del giornale.
  3. Il punteggio massimo per ogni foto sarà 4 (1 per il nominativo della società o squadra, 2 per il nominativo delle persone fotografate e 1 per l'epoca — stagione sportiva — in cui la foto è stata pubblicata).
  4. Saranno messi in palio i seguenti premi: Al 1. e 2. classificato un abbonamento annuale gratuito a «La nostra lotta» e «La nostra lotta — Sport», al 3., 4. e 5. un abbonamento semestrale e dal 6. al 10. un premio di consolazione consistente in un abbonamento mensile per ciascuno.



FOTO N. 7 — Squadra o società

formazione: \_\_\_\_\_  
stagione sportiva: \_\_\_\_\_



FOTO N. 8 — Squadra o società

formazione: \_\_\_\_\_  
stagione sportiva: \_\_\_\_\_

## Internazionali di calcio

### Argentina - Portogallo 3:1 (1:0)

Presenti 50.000 spettatori, fra i quali tecnici di vari paesi europei, la rappresentativa calcistica dell'Argentina ha battuto allo stadio di Lisbona l'undici del Portogallo per 3 a 1, dopo che il primo tempo si era chiuso con una rete a favore del sudamericano. Gioco bellissimo dei sudamericani, basato su corti passaggi e rapidi smarcamenti che trovavano però pronta la difesa portoghese.

Hanno segnato: Bonelli (A) al 16' del primo tempo. Nella ripresa Travassos (P), Grillo e Crux. Ha diretto l'incontro l'inglese Luty.

Nei due precedenti incontri il Portogallo era riuscito a pareggiare nel 1938 mentre nel 1952 era stato sconfitto con lo stesso punteggio odierno.

### PARTIZAN - MILAN in maggio a Belgrado?

Il Milan, capolista del massimo campionato italiano di calcio, sarà ospite del Partizan di Belgrado per una partita che verrà disputata il 19 maggio del 1955 allo stadio della capitale.

L'incontro di rivincita si svolgerà il 2 giugno a Milano. Gli accordi in merito sono stati perfezionati nella giornata odierna.

### Dinamo e Crv. Zvezda in Sud-America

BUENOS AIRES, 30 — Nei mesi di dicembre e di gennaio quattro squadre europee si recheranno in tournée nel Sud-America.

La Dinamo di Zagabria ed il Rapid di Vienna prenderanno parte ad un tournee al quale hanno dato pure la loro adesione il River Plate, l'Independiente e San Lorenzo. L'Austria di Vienna e la Crvena Zvezda di Belgrado giocheranno con i campioni argentini del Boca Juniors, con il River Plate, l'Independiente ed il San Lorenzo.

## Designati i candidati alla rappresentativa olimpica

BELGRADO, 22 — La Federazione jugoslava degli sports invernali ha designato i candidati alla rappresentativa olimpica di sci. Della rosa fanno parte gli sciatori Dvornik, Skudnik, Sober, Jane, Prestor, Cvenkelj, Mulej, Krizaj, Knušič, Krmeij, Lukanc, Budinec, Nogršek, Modrič e le sciatrici Zupanić Slava, Antić Sonia, Ojel Andreja, Ljubiša Mara e Zabukovec Albina. Ad allenatori sono stati nominati Lukanc e Cop.

## SPORTS INVERNALI

Gli allenamenti collegiali hanno già avuto inizio il 16. c. m. sulle nevi della Kredarica (Triorno).